italianCouncil

Bringing our Contemporary Art to the World

2025

QUATTORDICESIMA EDIZIONE

FOURTEENTH EDITION

I PROGETTI VINCITORI

WINNING PROJECTS

ITALIAN COUNCIL

Avviso pubblico per il finanziamento di progetti culturali finalizzati alla promozione, produzione, conoscenza, diffusione della creazione contemporanea italiana in Italia e all'estero nel campo delle arti visive
Quattordicesima edizione, 2025 – i progetti vincitori

Public Call for the funding of cultural projects aimed at the national and international promotion, production, knowledge, circulation, and dissemination of Italian contemporary creativity in the field of visual arts
Fourteenth Edition, 2025 – The Winning Projects

Italian Council è il programma di sostegno, promozione e valorizzazione dell'arte contemporanea italiana nel mondo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

Italian Council is the programme promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture for the support, promotion, and dissemination of contemporary Italian art around the world

INFO
ITA: creativitacontemporanea.cultura.gov.it/italiancouncil
ENG: creativitacontemporanea.cultura.gov.it/en/italiancouncil/
SEGRETERIA ITALIAN COUNCIL: italiancouncil@cultura.gov.it

italianCouncil
Bringing our Contemporary Art to the World

MiC Direzione Generale Creatività Contemporanea

AMBITO 1
COMMITTENZA INTERNAZIONALE E ACQUISIZIONE DI OPERE D'ARTE

AREA 1
INTERNATIONAL COMMISSIONS AND ACQUISITION OF ARTWORKS

NUOVE PRODUZIONI
NEW PRODUCTION

BIANCA BALDI. Sicomoro centenario

Beneficiario/ Applicant: **WIELS Centre for Contemporary Art, Bruxelles, Belgio**

Partner di progetto/ Project Partners
Extra City Vzw, Non-profit (vzw), Antwerp, Belgio
Grenswerk vzw (Publiek Park), non-profit vcv, Gent, Belgio

Partner culturali/ Cultural Partner
NGO, Johannesburg, South Africa
KVerlag, Berlin, Germany

Tipologia opera in produzione/ Work in production
Titolo: *Sicomoro Centenario*
Numero dei pezzi o elementi: 1
Tecnica: Video
Dimensioni: variabile

Museo di destinazione/ Destination Museum: Museo delle Civiltà, Roma

Promozione internazionale/ International Promotion
WIELS, Bruxelles, mostra, screening e Panel Discussion
Publiek Park, Gent, Sicomoro Centenario, mostra
Extra City, Antwerp, mostra monografica
NGO, Johannesburg, Screening e eventi live
Pubblicazione internazionale: K. Verlag Berlin; Book tour internazionale

Contributo concesso/ Granted Funding: 40.000,00 euro

Sicomoro Centenario è una videoinstallazione monocanale di Bianca Baldi (Johannesburg, 1985), destinata al Museo delle Civiltà di Roma. L'opera prende avvio dall'immagine di un maestoso *Ficus sycomorus*, radicato nella regione dell'Oromia in Etiopia, immaginato come testimone più-che-umano di storie di sfruttamento, resistenza e rigenerazione. Attraverso una narrazione poetica e speculativa, l'albero diventa lente per ripensare le relazioni tra storia, immaginazione e conoscenza, suggerendo una visione ciclica e interconnessa del tempo. Al centro del progetto vi è un archivio familiare: fotografie scattate dal nonno paterno dell'artista durante gli anni Trenta, oggi rilette come tracce capaci di aprire spazi di riflessione e nuove risonanze. Guidata dai suoi viaggi in Etiopia nel 2019, Baldi indaga questi materiali non come documenti fissi, ma come elementi vivi che si trasformano e si rigenerano nel tempo. Un testo scritto dall'artista è interpretato dalla compositrice sudafricana Gabisile Motuba, la cui partitura polifonica dà voce al sicomoro evocando una memoria collettiva oltre il registro visivo e testuale. *Sicomoro Centenario* si inserisce nella ricerca di Baldi sul rapporto tra memoria personale, cultura e archivi visivi, proponendo modi diversi di ascoltare il passato e immaginare futuri condivisi.

Sicomoro Centenario is a single-channel video installation by Bianca Baldi (Johannesburg, 1985), soon to become part of the collections of the Museo delle Civiltà in Rome. The work takes as its point of departure the image of a majestic *Ficus sycomorus*, rooted in the Oromia region of Ethiopia, imagined as a more-than-human witness to stories of endurance, transformation, and regeneration. Through a poetic and speculative narrative, the tree becomes a lens through which to reconsider the relations between history, imagination, and knowledge, evoking a cyclical and interconnected vision of time. At the core of the project lies a family archive: photographs taken by the artist's paternal grandfather in the 1930s, here reinterpreted as traces capable of opening spaces for reflection and resonance. Informed by Baldi's journeys to Ethiopia in 2019, these materials are approached not as fixed documents but as living elements, subject to transformation across time. A central component of the installation is a poem written by the artist and performed by South African composer Gabisile Motuba, whose polyphonic score gives voice to the sycamore, conjuring a collective memory beyond the visual and textual registers. *Sicomoro Centenario* forms part of Baldi's ongoing exploration of the intersections between personal memory, cultural history, and visual archives, proposing new ways of listening to the past and imagining shared futures.

BENNI BOSETTO. Bar Tango (working title)

Beneficiario/ Applicant: **Almanac Inn APS, Torino**

Partner di progetto/ Project Partners
Institute Art Gender Nature, Basel Academy of Art and Design FHNW, Basilea, Svizzera

Partner culturali/ Cultural Partner
Haus der Kunst München, Monaco di Baviera, Germania
Nottingham Contemporary, Nottingham, Regno Unito
Fondazione La Triennale di Milano, Milano, Italia

Tipologia opera in produzione/ Work in production
Titolo: *Bar Tango (working title)*
Numero dei pezzi o elementi: 40
Tecnica: Installazione, scultura, performance
Dimensioni: Variabili in base allo spazio espositivo

Museo di destinazione/ Destination Museum: MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, Bologna

Promozione internazionale/ International Promotion
TANK, Institute Art Gender Nature, Basilea, mostra personale e performance
Nottingham Contemporary, Nottingham, mostra personale e performance
Haus der Kunst, Monaco, performance
Pubblicazione internazionale: Viaindustriae Publishing

Contributo concesso/ Granted Funding: 118.835,00 euro

Bar Tango (titolo provvisorio) è un'installazione di Benni Bosetto (Merate, LC, 1987), prodotta da Almanac Inn APS con l'Institute Art Gender Nature di Basilea e destinata alla collezione del MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna. L'opera si compone di 40 elementi scultorei e installativi – costumi, maschere, oggetti di scena e manichini – concepiti come un display che intreccia moda e teatro. L'installazione prende vita attraverso una performance in cui sedici tangheri indossano costumi e maschere che trasformano i corpi, evocando presenze ibride tra esseri umani, animali, piante e minerali. La scena dà forma a un tango surreale, capace di mettere in discussione i cliché della seduzione e i ruoli stereotipati associati all'amore romantico. La contaminazione fisica diventa così energia vitale e principio creativo, in grado di generare nuove possibilità di convivenza e linguaggi interculturali. L'opera esplora il sentimento amoroso come esperienza incarnata, fatta di coesistenze e metamorfosi, intese non come armonia pacifica ma come processi di trasformazione continua. La componente musicale – una partitura di due ore che accompagna la performance – amplifica l'atmosfera immersiva e notturna della milonga, mentre il pubblico è invitato a muoversi liberamente nello spazio, osservando da vicino i dettagli degli abiti, le sculture e gli oggetti scenici.

Bar Tango (working title) is an installation by Benni Bosetto (Merate, LC, 1987), produced by Almanac Inn APS with the Institute Art Gender Nature in Basel and destined for the collection of MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna. The work consists of 40 sculptural and installative elements – costumes, masks, stage props, and mannequins – conceived as a display intertwining fashion and theatre. The installation comes to life through a performance in which sixteen tango dancers wear costumes and masks that transform their bodies, evoking hybrid presences between humans, animals, plants, and minerals. The scene unfolds as a surreal tango, questioning clichés of seduction and the stereotyped roles associated with romantic love. Physical contamination thus becomes vital energy and a creative principle, capable of generating new possibilities of coexistence and intercultural languages. The work explores the feeling of love as an embodied experience, composed of coexistences and metamorphoses, understood not as peaceful harmony but as processes of continuous transformation. The musical component – a two-hour score accompanying the performance – amplifies the immersive, nocturnal atmosphere of the milonga, while the audience is invited to move freely through the space, observing in detail the costumes, sculptures, and scenic elements.

ENRICO DAVID. *Domani torno/ I Am Back Tomorrow 1995-2025*

Beneficiario/ Applicant: **Associzione Castello di Rivoli, Rivoli (TO)**

Partner di progetto/ Project Partners
Zürcher Kunstgesellschaft, Kunsthaus Zürich, Zurigo, Svizzera

Tipologia opera in produzione/ Work in production
Titolo: *Ear Drums*
Numero dei pezzi o elementi: 1
Tecnica: scultura in jesmonite e ottone
Dimensioni: ambientali

Museo di destinazione/ Destination Museum: Castello di Rivoli – Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli

Promozione internazionale/ International Promotion
Kunsthaus di Zurigo, Mostra retrospettiva di Enrico David, talk, conferenze, workshop, programmi educativi, Kunsthaus di Zurigo
Pubblicazione internazionale: Buchhandlung Walther König

Contributo concesso/ Granted Funding: 150.000,00 euro

Enrico David (Ancona, 1966) presenta la nuova scultura *Ear Drums* destinata alle collezioni del Castello di Rivoli, che riflette la maturità della pratica dell'artista, fondata sulla sperimentazione materica e formale. Attraverso modellazione e fusione, David genera forme anatomiche ambigue e in metamorfosi continua, pensate per essere collocate su basi rotanti che amplificano il senso di instabilità e catturano lo sguardo dello spettatore. Questo nuovo lavoro prosegue la ricerca avviata al Padiglione Italia della Biennale di Venezia del 2019, confermando il corpo come fulcro della sua indagine: corpo fragile e perturbato, simbolo di una condizione psicologica ed esistenziale sempre in trasformazione. Attorno a quest'opera si costruisce la grande retrospettiva dedicata all'artista a Zurigo e Rivoli, *Domani torno – 1995-2025*, con oltre 60 lavori tra sculture, installazioni, pitture, arazzi e disegni. La mostra offre una lettura non cronologica del suo percorso, mescolando figurazione e astrazione, amore e dolore, simbiosi e dissoluzione, e sottolinea la capacità di David di dare forma a un immaginario poetico, ironico e visionario. Ad accompagnare il progetto, un importante volume a cura di Marianna Vecellio raccoglie saggi e interviste di critici e storici internazionali, costituendo un apparato critico di riferimento per comprendere la nuova produzione e il più ampio percorso dell'artista, con il fine ultimo di farne conoscere il lavoro a livello globale.

Enrico David (Ancona, 1966) presents *Ear Drums*, a new sculpture destined for the collections of the Castello di Rivoli, reflecting the maturity of his practice, rooted in material and formal experimentation. Through modeling and casting, David generates ambiguous anatomical forms in continuous metamorphosis, conceived to be placed on rotating bases that amplify the sense of instability and draw the viewer's gaze. This new work continues the research initiated at the Italian Pavilion of the 2019 Venice Biennale, reaffirming the body as the core of his inquiry: a fragile and unsettled body, symbol of a psychological and existential condition in constant transformation. Around this work unfolds the major retrospective dedicated to the artist in Zurich and Rivoli, Domani torno – 1995-2025, bringing together more than 60 works including sculptures, installations, paintings, tapestries, and drawings. The exhibition offers a non-chronological reading of his career, interweaving figuration and abstraction, love and pain, symbiosis and dissolution, highlighting David's ability to give form to a poetic, ironic, and visionary imaginary. Accompanying the project is an important volume edited by Marianna Vecellio, featuring essays and interviews by international critics and historians, providing a critical framework for understanding the new work and David's broader trajectory, with the ultimate aim of furthering global awareness of his practice.

GIOVANNI DE CATALDO. *Aguante*

Beneficiario/ Applicant: **Fondazione Pastificio Cerere, Roma**

Partner di progetto/ Project Partners
MUNTREF - Museo de la Universidad Nacional de Tres de Febrero, Buenos Aires, Argentina

Partner culturali/ Cultural Partner
Universidad Iberoamericana, Città del Messico, Messico
Salotto/Accurat, New York, Stati Uniti
Alberdi Residencia, Córdoba, Argentina
SOMA, Città del Messico, Messico
Museo di Palazzo Collicola del Comune di Spoleto, Spoleto, Italia
Blueproject Foundation, Barcellona, Spagna

Tipologia opera in produzione/ Work in production
Titolo: *Trapos*
Numero dei pezzi o elementi: 8
Tecnica: tessitura mediante CAD tessile
Dimensioni: varie (da 500 x 240 cm a 110 x 60 cm)

Museo di destinazione/ Destination Museum: Museo di Palazzo Collicola, Spoleto

Promozione internazionale/ International Promotion
Clásicos del Exilio, Pop-up exhibition, Alberdi Residencia
Sudar la tierra, soñar con el futuro, TALK, SOMA, Città del Messico
Unidad Familiar, Lecture e proiezione video documentario, Universidad Iberoamericana, Città del Messico
Cabeza dura: un Tano en América, pop-up exhibition e talk , Salotto (Accurat)
El Clasico de las Colectividades, pop up exhibition, Blueproject Foundation
¡Ese tano es cabeza dura!, mostra personale, MUNTREF, Buenos Aires
Pubblicazione internazionale: Yogurt

Contributo concesso/ Granted Funding: 92.010,00 euro

Il progetto di Giovanni de Cataldo (Roma, 1990) esplora le connessioni tra il tifo calcistico sudamericano e le migrazioni italiane attraverso la parola "aguante", che dal linguaggio marinaresco ottocentesco approda al lessico delle *hinchadas* argentine, tifoserie popolari simbolo di resistenza, identità e appartenenza. La ricerca si sviluppa tra stadi, archivi, club sportivi e quartieri fondati da comunità migranti, facendo emergere microstorie e sincretismi culturali che intrecciano calcio, memoria e comunità. Il termine "aguante", eredità linguistica di marinai e migranti, diventa chiave per leggere rituali collettivi, miti e linguaggi meticci che hanno attraversato l'Atlantico e continuano a plasmare culture locali. Il materiale raccolto confluirà nella realizzazione di otto arazzi con tecnologia CAD tessile, concepiti come mappe visive di un'identità transnazionale, evocazione dello striscione da tifoseria e testimonianza della sacralità del calcio come spazio di coesione e resistenza condivisa.

Giovanni de Cataldo's (Roma, 1990) project explores the connections between South American football fandom and Italian migration through the word *aguante*. Originating in 19th-century maritime jargon, the term later entered hybrid languages of migrant communities and was eventually embraced by Argentina's *hinchadas*—popular supporters' groups that embody resistance, identity, and belonging. The research unfolds across stadiums, archives, and football clubs founded by migrants, revealing microhistories and cultural syncretism that intertwine football, memory, and community. *Aguante*, inherited from sailors and migrants, becomes a key to reading collective rituals, myths, and mixed languages that crossed the Atlantic and continue to shape local cultures. The collected material will culminate in eight textile CAD-produced tapestries, conceived as visual maps of a transnational identity, recalling the supporters' banner and affirming football's sacred role as a space of cohesion and shared resilience.

MANGANO & VAN ROOY. *Sound, ceramics and communities*

Beneficiario/ Applicant: **Associazione Makramè, Caltagirone**

Partner di progetto/ Project Partners
Jatiwangi art Factory, Majalengka, West Java, Indonesia
Keramiekmuseum Princessehof, Leeuwarden, The Netherlands

Partner culturali/ Cultural Partner
Guldagergaard International Ceramics Research Center, Skælskor, Danimarca
Fondazione Filiberto e Bianca Menna - Centro Studi d'Arte Contemporanea, Salerno, Italia
MACC – Museo d'Arte Contemporanea di Caltagirone – Ospedale delle Donne, Caltagirone, Italia

Tipologia opera in produzione/ Work in production
Titolo: *Sound, Ceramics and Community*
Numero dei pezzi o elementi: 8
Tecnica: Ceramica smaltata cotta a legna, tessuti, stampa serigrafica, terre naturali;
Dimensioni: varie (4 sculture da 60x30x40 cm, costume, wallpainting 300x200 cm, 2 serigrafie)

Museo di destinazione/ Destination Museum: MACC – Museo d'Arte Contemporanea di Caltagirone

Promozione internazionale/ International Promotion
Residenza presso Jatiwangi art Factory e Triennale Kota Terrakota, Jatiwangi, Indonesia,
Create Your Own Flute and Embark on a Surreal Collective Journey by Domenico Mangano & Marieke van Rooy – Claytopia Festival 2025, Collective Performance and Workshops, Guldagergaard International Ceramics Research Center, Skælskør, Danimarca
Mostra personale *Domenico Mangano & Marieke van Rooy: Sound, Ceramics and Communities*, , Keramiekmuseum Princessehof, Leeuwarden, Paesi Bassi,
Pubblicazione internazionale: NERO Editions

Contributo concesso/ Granted Funding: 115.200,00 euro

Sound, Ceramics and Communities è un progetto del duo Domenico Mangano & Marieke van Rooy che intreccia ceramica, ricerca sonora e processi partecipativi. L'opera complessa nasce da un percorso transnazionale che collega la residenza presso la Jatiwangi Art Factory (Indonesia) alla produzione a Caltagirone, storico centro siciliano della ceramica. Il progetto attiva pratiche di co-creazione con artigiani e comunità locali, indagando la ceramica come linguaggio universale capace di raccontare culture, territori e saperi. L'esperienza indonesiana, in dialogo con i musicisti del Konsortium Musik Keramik, approfondisce l'uso di materiali e tecniche tradizionali, ispirandosi ai principi del *lumbung* – condivisione, mutualità, rigenerazione. L'opera, che esplora i confini tra forma, funzione e attivazione sonora, entrerà a far parte della collezione del MACC, proseguendo la vocazione del museo a valorizzare la ceramica contemporanea. *Sound, Ceramics and Communities* riafferma la ceramica come linguaggio vivo, capace di generare dialogo interculturale, partecipazione e nuove connessioni tra Europa e Sud globale.

Sound, Ceramics and Communities is a project by the duo Domenico Mangano & Marieke van Rooy intertwining ceramics, sound research, and participatory processes. The complex work emerges from a transnational path connecting a residency at the Jatiwangi Art Factory (Indonesia) with production in Caltagirone, one of Sicily's historic centers of ceramic art. The project activates practices of co-creation with local artisans and communities, investigating ceramics as a universal language capable of narrating cultures, territories, and knowledge. The Indonesian experience, developed in dialogue with the musicians of the Konsortium Musik Keramik, deepens the use of local materials and traditional techniques of firing and sound-making, inspired by the principles of *lumbung* – sharing, mutuality, regeneration. The work, which explores the boundaries between form, function, and sonic activation, will become part of the MACC collection, continuing the museum's commitment to contemporary ceramic practices. *Sound, Ceramics and Communities* reaffirms ceramics as a living language, capable of fostering intercultural dialogue, participation, and new connections between Europe and the Global South.

JACOPO BELLONI. *Dormancy*

Beneficiario/ Applicant: **Halle Nord, Ginevra, Svizzera**

Partner di progetto/ Project Partners
Zënza Sëida APS/VFG - Biennale Gherdëina, Lajon (Bz), Italia

Partner culturali/ Cultural Partner
Triangle-Astérides Centre d'art contemporain d'interet national, Marsiglia, France
CAC - Centre d'Arte Contemporain Genève, Ginevra, Svizzera
Galeria Municipal do Porto, Porto, Portogallo

Tipologia opera in produzione/ Work in production
Titolo: *Dormancy*
Numero dei pezzi o elementi: 4
Tecnica: Tecnica mista (scultura/installazione)
Dimensioni: Dimensioni variabili

Museo di destinazione/ Destination Museum: GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo

Promozione internazionale/ International Promotion
Mostra, *Defiant Garden - The artist's garden as locus of emancipation*, Halle Nord, Ginevra
Evento performativo con talk, Galeria Municipal do Porto
Talk – lezione, *Dormancy - un talk di Jacopo Belloni (titolo provvisorio)*, Triangle-Astérides, Marsiglia
Eventi di promozione in collaborazione con CAC Ginevra

Contributo concesso/ Granted Funding: 83.515,00 euro

Dormancy è un progetto di Jacopo Belloni (Ancona, 1992) che indaga le strategie attraverso cui l'essere umano definisce la propria sfera culturale, mettendone in luce fragilità e contraddizioni. Ispirato al concetto di quiescenza – uno stato di sospensione vitale reversibile, comune in natura nei semi e in forme di letargo – il progetto riflette sul sentimento della perdita, dell'inattività e della trasformazione potenziale. L'opera, che sarà parte della decima edizione di Biennale Gherdëina, si articola in due cicli scultorei: *Dormienti*, un raccoglitore di semi dalle forme di reliquiario, nato in collaborazione con associazioni impegnate nella conservazione del germoplasma, in cui i semi sono raccolti, catalogati e preservati per decenni; e *Nenie*, un gruppo di sculture-alambicchi in metallo che estraggono oli essenziali da piante dalle proprietà soporifere e calmanti. I rumori di ebollizione e le essenze diffuse nello spazio espositivo creano un'esperienza immersiva che influenza i visitatori su un piano psichico e olfattivo, avvicinandoli allo stato di sospensione vitale dei semi. La ciclicità è parte integrante delle opere, concepite per instaurare un dialogo sinergico tra loro, con il pubblico e con i contesti che le accolgono, trasformando la quiescenza in un rito di passaggio che celebra, attraverso la perdita, la possibilità di un nuovo inizio.

Dormancy is a project by Jacopo Belloni (Ancona, 1992) that investigates the strategies through which human beings define their cultural sphere, highlighting its fragilities and contradictions. Inspired by the concept of dormancy – a reversible state of suspended vitality, common in nature in seeds and in forms of hibernation – the project reflects on feelings of loss, inactivity, and potential transformation. The work, to be included in the tenth edition of Biennale Gherdëina, unfolds in two sculptural cycles: *Dormienti*, a seed repository shaped like a reliquary, created in collaboration with associations dedicated to germplasm preservation, where seeds are collected, catalogued, and conserved for decades; and *Nenie*, a group of metal alembic sculptures that distill essential oils from plants with calming and soporific properties. The bubbling sounds and released essences permeate the exhibition space, creating an immersive experience that affects visitors on both psychological and olfactory levels, drawing them closer to the state of suspended vitality of seeds. Cyclicality is integral to the works, conceived to establish a synergic dialogue with each other, with the public, and with the contexts in which they are presented, transforming dormancy into a ritual of passage that, through loss, celebrates the possibility of a new beginning.

LUCA VITONE. *Pro tempore*

Beneficiario/ Applicant: **Fondazione OELLE Mediterraneo, Acicastello, Italia**

Partner di progetto/ Project Partners
Sonnestube, Lugano, Svizzera
Fondazione Artphilein Editions, Paradiso, Svizzera

Partner culturali/ Cultural Partner
Museum of Contemporary Art of University of São Paulo, São Paulo, Brasile
Weserburg Museum für moderne Kunst, Brema, Germania

Tipologia opera in produzione/ Work in production
Titolo: *Pro tempore (auctoritas)*
Numero dei pezzi o elementi: 1
Tecnica: Film digitale
Dimensioni: Lungometraggio

Museo di destinazione/ Destination Museum: Madre – Museo d'Arte contemporanea Donnaregina, Napoli

Promozione internazionale/ International Promotion
Proiezione film e mostra, Sonnenstube, Lugano
Mostra e book launch, Artphilein, Paradiso
Proiezione film, Weserburg Museum für moderne Kunst, Brema
Proiezione film, Museum of Contemporary Art of the University of São Paulo (MAC USP), São Paolo
Pubblicazione internazionale con vinile: Artphilein Editions/Xong

Contributo concesso/ Granted Funding: 120.000,00 euro

Pro tempore di Luca Vitone (Genova, 1964) è un film digitale d'artista accompagnato da una nuova serie di opere, un vinile e un *concept book* dedicato. Al centro vi è una traversata via mare dall'Isola d'Elba, primo luogo di esilio di Napoleone Bonaparte, fino a Sant'Elena, ultima e più remota residenza coatta. Il viaggio diventa pretesto visivo e concettuale per riflettere sulla natura del potere: il mare, forza indomabile e onnipresente, incarna insieme il sogno di un dominio assoluto e il suo inevitabile crollo. Napoleone appare non come figura trionfante, ma come fantasma culturale che restituisce la fragilità di ogni impero e la transitorietà dell'autorità privata del suo contesto istituzionale. Il paesaggio marittimo, con i suoi orizzonti mobili, si afferma come vero protagonista dell'opera, immagine di instabilità e trasformazione continua. Il titolo *Pro tempore*, che riprende la locuzione latina per un mandato temporaneo, sottolinea come nessun potere sia eterno, ma destinato a dissolversi come traccia tra le onde. Il progetto, in continuità con la lunga ricerca di Vitone sulle forme e i simboli del potere, sarà presentato in contesti cinematografici e istituzionali, affiancato da nuove produzioni che ne ampliano la portata.

Pro tempore by Luca Vitone (Genova, 1964) is a digital artist's film accompanied by a new series of works, a vinyl record, and a dedicated concept book. At its core lies a sea crossing from Elba, Napoleon Bonaparte's first place of exile, to Saint Helena, his final and most remote confinement. The voyage becomes a visual and conceptual pretext to reflect on the nature of power: the sea, an indomitable and omnipresent force, embodies both the dream of absolute dominion and its inevitable collapse. Napoleon appears not as a triumphant figure but as a cultural ghost, embodying the fragility of every empire and the transience of authority once stripped of its institutional framework. The maritime landscape, with its shifting horizons, emerges as the true protagonist of the work, an image of instability and continuous transformation. The title *Pro tempore*, echoing the Latin phrase for a temporary mandate, underscores how no power is eternal, but destined to dissolve like a trace among the waves. In continuity with Vitone's long-standing investigation into the forms and symbols of power, the project will be presented in both cinematic and institutional contexts, accompanied by new works that expand its scope.

REBECCA SALVATORI. *A London Music Scene*

Beneficiario/ Applicant: **PAF, Olomuc, Repubblica Ceca**

Partner culturali/ Cultural Partner
PLATO Ostrava, Repubblica Ceca
FAMU - Center for Audiovisual Studies, Film and TV School for the Academy of Performing Arts, Praga, Repubblica Ceca
Kunstverein Gartenhaus, Vienna, Austria
Berlin Atonal, Berlino, Germania
HANGAR. Center for Artistic Research and Production, Barcellona, Spagna
Pioneer Works, New York, USA
Istituto Italiano di Cultura, Praga (co-finanziatore)
Ministero della Cultura della Repubblica Ceca (co-finanziatore)

Tipologia opera in produzione/ Work in production
Titolo: *A London Music Scene*
Numero dei pezzi o elementi: 1
Tecnica: Film digitale HD
Dimensioni: Lungometraggio

Museo di destinazione/ Destination Museum: Museion, Bolzano

Promozione internazionale/ International Promotion
Proiezione e public program di presentazione del progetto FAMU, Praga
Screening Kraftwerk, Berlino
Solo show PLATO, Ostrava
Public program *Unfolding Frames*, Hangar, Barcellona;
Screening e performance audio visual presso Kunstverein Gartenhaus, Vienna;
Screening e artist talk presso Pioneer Works, New York.
Pubblicazione internazionale: NERO Editions/PAF Editions

Contributo concesso/ Granted Funding: 93.000,00 euro

A London Music Scene è un film Rebecca Salvadori (Milano, 1984), basato su un archivio video di 15 anni che documenta rave, performance sonore e le vite di artisti attivi nelle scene musicali underground londinesi. Il film ricostruisce questo mondo come una costellazione di esperienze audiovisive, ritratti di musicisti e spazi (tra cui Cafe Oto, Ormside Projects, FOLD), riflessioni intime e narrazioni collettive. Allontanandosi dai codici documentaristici convenzionali, si sviluppa come un viaggio personale attraverso conversazioni e interazioni, con un'estetica frammentata e simile a un collage che riflette le realtà intrecciate della cultura musicale. Accanto al materiale d'archivio, scene nuove mettono in dialogo figure chiave come Alabaster DePlume, Lucy Railton, CURL o Bo Ningen, trasformando la memoria in un dispositivo corale. Il film riflette anche i profondi cambiamenti sociali e politici che hanno trasformato Londra nell'ultimo decennio – Brexit, pandemia, gentrificazione – radicandoli nelle esperienze vissute degli artisti.

A London Music Scene is a film by Rebecca Salvadori (Milan, 1984), based on a 15-year video archive documenting raves, sound performances, and the lives of artists active within London's underground music scenes. The film reconstructs this world as a constellation of audiovisual experiences, portraits of musicians and venues (including Cafe Oto, Ormside Projects, FOLD), intimate reflections, and collective narratives. Moving away from conventional documentary codes, it unfolds as a personal journey through conversations and interactions, with a fragmented, collage-like aesthetic that reflects the entangled realities of music culture. Alongside the archival material, newly constructed scenes feature key figures such as Alabaster DePlume, Lucy Railton, CURL, and Bo Ningen, transforming memory into a collective device. The film also addresses the profound social and political changes that have reshaped London over the past decade – Brexit, the pandemic, and gentrification – grounding them in the lived experiences of the artists.

ANTONIO DELLA GUARDIA. *Nuove geometrie di esistenza*

Beneficiario/ Applicant: **Zero al cubo APS, Lecce, Italia**

Partner di progetto/ Project Partners
Fundación Foro del Sur / BIENALSUR, Buenos Aires, Argentina
Associazione Archivio Storico Olivetti, Ivrea, Italia

Partner culturali/ Cultural Partner
OGR Torino, Fondazione CRT, Torino, Italia
foNTE, São Paulo, Brazil
PROA, Buenos Aires, Argentina

Tipologia opera in produzione/ Work in production
Titolo: *Nuove geometrie di esistenza*
Numero dei pezzi o elementi: 5
Tecnica: Performance, video, suono, disegno
Dimensioni: Variabili

Museo di destinazione/ Destination Museum: MAMbo – Museo d'arte Moderna di Bologna, Bologna

Promozione internazionale/ International Promotion
Olivetti - BUENOS AIRES, residenza, mostra dossier, performance, PROA21, Buenos Aires
Olivetti - SAN PAOLO, residenza, mostra dossier, performance, FONTE, San Paolo
BIENALSUR - mostra personale, performance, BIENALSUR, Buenos Aires
Pubblicazione internazionale: Viaindustriae Publishing

Contributo concesso/ Granted Funding: 86.000,00 euro

Nuove Geometrie di Esistenza è il nuovo progetto di Antonio Della Guardia (Salerno, 1990), dedicato al rapporto tra architettura industriale, corpo e lavoro. L'opera prende forma in una performance di 35 minuti interpretata da due performer, accompagnata da un video di scena e da una traccia sonora originale. Il dispositivo performativo mette in relazione i gesti dei corpi con le architetture Olivetti di Pozzuoli, Ivrea, Buenos Aires e San Paolo, emblema di un modello produttivo che intrecciava fabbrica, dignità e benessere dei lavoratori. Al centro vi è il contrasto tra quell'utopia concreta e le condizioni del lavoro contemporaneo, sempre più segnato da produttività e perdita di centralità del corpo. La performance, attraverso gesti, pause, azioni e interazioni tra i due corpi e lo spazio, diventa metafora di un dialogo tra passato e presente, tra architettura e soggettività. L'opera si configura come un atto critico e poetico che propone immaginari di resistenza e ri-esistenza, restituendo al corpo un ruolo centrale nei processi di produzione culturale e sociale. L'opera sarà consegnata al MAMbo sotto forma di cofanetto d'artista, contenente le partiture grafiche disegnate dall'artista, tre supporti digitali (video scenico, documentazione della performance e colonna sonora originale), schede tecniche per la riattivazione, dettagli dei costumi e un certificato di autenticità.

Nuove Geometrie di Esistenza is the new project by Antonio Della Guardia (Salerno, 1990), exploring the relationship between industrial architecture, the body, and labor. The work takes shape as a 35-minute performance with two performers, a video backdrop, and an original sound composition. Gestures and movements interact with the Olivetti factories of Pozzuoli, Ivrea, Buenos Aires, and São Paulo, symbols of a model that once linked productivity with dignity and well-being. At its core lies the contrast between that concrete utopia and the conditions of contemporary work, increasingly shaped by efficiency and the loss of the body's centrality. The performance becomes a metaphorical dialogue between past and present, architecture and subjectivity, a critical and poetic act that proposes imaginaries of resistance and re-existence while restoring the body to cultural and social centrality. The work will enter the MAMbo collection as an artist's box, containing the graphic scores drawn by the artist, three digital supports (video backdrop, performance documentation, and soundtrack), technical instructions, costume details, and a certificate of authenticity, ensuring its preservation and possible future reactivation.

CHRISTIAN FOGAROLLI. *TECHnotOXIC*

Beneficiario/ Applicant: **Università Vita-Salute San Raffaele, Milano, Italia**

Partner di progetto/ Project Partners
Futurium gGmbH, Berlino, Germania

Partner culturali/ Cultural Partner
Fondation Boghossian, Villa Empain, Bruxelles, Belgio

Tipologia opera in produzione/ Work in production
Titolo: *TECHnotOXIC*
Numero dei pezzi o elementi: 8
Tecnica: installazione (1 video e 7 sculture)
Dimensioni: Dimensioni variabili in relazione allo spazio di destinazione

Museo di destinazione/ Destination Museum: Museion, Bolzano

Promozione internazionale/ International Promotion
TECHnotOXIC, Mostra personale, Museum Futurium, Berlino
TECHnotOXIC, Mostra personale, Fondation Boghossian, Bruxelles
Pubblicazione internazionale: Mimesis

Contributo concesso/ Granted Funding: 94.800,00 euro

TECHnotOXIC è un progetto di Christian Fogarolli (Trento, 1983) che affronta il tema delle dipendenze causate dall'abuso delle nuove tecnologie digitali e i loro effetti sulla salute mentale e sociale. L'artista conduce ricerche presso centri di studio e recupero, raccogliendo testimonianze dirette da pazienti e operatori, per tradurre in linguaggio visivo le forme di alienazione generate dalla digitalizzazione estrema. L'opera finale si articola in una video installazione immersiva e in sette sculture ibride, realizzate con vetro, materiali organici e scarti tecnologici (cavi, batterie, componenti elettrici), che fondono elementi anatomici e digitali. Il video indaga l'isolamento contemporaneo e i metodi di cura, mentre le sculture restituiscono un corpo frammentato e contaminato dalla tecnologia, simbolo di una condizione ipertecnologica diffusa. L'installazione, concepita come ambiente buio e site-responsive, invita il pubblico a entrare nello spazio dell'opera, avvolto da suoni e immagini che accentuano il senso di spaesamento e riflessione critica. Con questo lavoro, Fogarolli prosegue la sua ricerca sui rapporti tra arte, disagio psichico e salute pubblica, offrendo un dispositivo poetico e politico che interroga la nostra dipendenza dalle tecnologie e apre a nuove forme di consapevolezza collettiva.

TECHnotOXIC is a project by Christian Fogarolli (Trento, 1983) that addresses the issue of addictions caused by the overuse of new digital technologies and their impact on mental and social health. The artist conducts research in study and recovery centers, collecting direct testimonies from patients and practitioners in order to translate into visual language the forms of alienation generated by extreme digitalization. The final work unfolds as an immersive video installation and seven hybrid sculptures, made with glass, organic materials, and technological debris (cables, batteries, electrical components), fusing anatomical and digital elements. The video explores contemporary isolation and therapeutic practices, while the sculptures depict a body fragmented and contaminated by technology, emblematic of a widespread hyper-technological condition. Conceived as a dark, site-responsive environment, the installation invites viewers to enter the work physically, enveloped by sound and images that heighten disorientation and critical reflection. With this project, Fogarolli continues his exploration of the relationships between art, mental distress, and public health, offering a poetic and political device that questions our dependence on technology and opens up new forms of collective awareness.

AMBRA PITTONI. *The Space of the Tongue*

Beneficiario/ Applicant: **StandOrt Performing Arts, Torino, Italia**

Partner di progetto/ Project Partners
3 bis f, Aix en Provence, Francia
Archivio Gribaudo, Torino, Italia

Partner culturali/ Cultural Partner
Rinomina, Parigi, Francia
Paint It Black Bookshop, Torino, Italia
Motto, Parigi, Francia
Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee/ Museo Madre, Napoli, Italia

Tipologia opera in produzione/ Work in production
Titolo: *The Space of the Tongue*
Numero dei pezzi o elementi: 5
Tecnica: Installazione e performance
Dimensioni: variabili

Museo di destinazione/ Destination Museum: Madre – Museo d'Arte contemporanea Donnaregina, Napoli

Promozione internazionale/ International Promotion
Workshop e restituzione pubblica, 3 bis f, Aix en Provence
Mostra, Rinomina, Parigi
Presentazione e ascolto, Motto Distribution, Parigi

Contributo concesso/ Granted Funding: 40.762,00 euro

The Space of the Tongue è un progetto di Ambra Pittoni (Borgomanero, 1978) che indaga la relazione tra oscurità, linguaggio e processi di conoscenza, mettendo in dialogo la grotta – luogo geologico e simbolico, associato a dimensioni oracolari – e la bocca, spazio dell'articolazione linguistica. L'opera si compone di un'installazione formata da cinque elementi e da una performance che li attiva. Il sipario autoportante in seta barocca manipolabile dalla performer genera forme mutevoli; un manuale di speleologia trasformato in scultura editoriale connette cavità geologiche e cavità orali; un copricapo scultoreo, un costume ispirato alle grotte rinascimentali e un libretto/partitura completano l'insieme. Durante la performance, della durata di circa 50 minuti, corpo, voce e suono interagiscono con gli oggetti, trasformando l'installazione in scena dinamica. L'opera esplora la perdita di confini tra interno ed esterno, tra corpo e ambiente, riflettendo sull'oscurità come spazio generativo di immaginazione e conoscenza. Il pubblico è coinvolto in un'esperienza immersiva che unisce dimensione performativa e scultorea, rendendo l'installazione un dispositivo critico e poetico capace di interrogare il rapporto tra parola, corpo e spazio.

The Space of the Tongue is a project by Ambra Pittoni (Borgomanero, 1978) that investigates the relationship between darkness, language, and processes of knowledge, bringing into dialogue the cave—both a geological and symbolic site, associated with oracular and otherworldly dimensions—and the mouth, the space of linguistic articulation. The work consists of an installation of five elements activated by a performance. A self-supporting baroque silk curtain manipulated by the performer generates mutable forms; a speleology manual transformed into an editorial sculpture connects geological and oral cavities; a sculptural headpiece, a costume inspired by Renaissance grottoes, and a booklet/score complete the set. During the performance, lasting about 50 minutes, body, voice, and sound interact with the objects, transforming the installation into a dynamic scene. The work explores the dissolution of boundaries between inside and outside, body and environment, reflecting on darkness as a generative space of imagination and knowledge. The audience is engaged in an immersive experience that combines performative and sculptural dimensions, making the installation a critical and poetic device that interrogates the relationship between word, body, and space.

SERGIO RACANATI. *Amazonia: Relatos de Abudancia*

Beneficiario/ Applicant: **Centro Itard Lombardia, Milano, Italia**

Partner di progetto/ Project Partners
The Emily Harvey Foundation, New York, USA
Regione Puglia Dipartimenti Turismo, Economia della cultura e Valorizzazione del territorio, Bari, Italia

Partner culturali/ Cultural Partner
MAC Mudeo de Arte Contemporáneo, Santiago del Cile
Faculty of Arts of Finis Terrae Universitad, Santiago del Cile
University Liege in collabolazione con Maison Suger, Liege, Belgio
MAMBO Museo De Arte Moderno de Bogota, Colombia
LOOP, Barcellona, Spagna
Escuela Superior de Arte Leopoldo Marechal, Buenos Aires, Argentina
Women in Film, Roma, Italia
Associazione Vagaluna, Milano, Italia
La voz de la grulla blanca, La Chorrera, Amazonas, Colombia
LA FORESTA magazine, Parma, Italia

Tipologia opera in produzione/ Work in production
Titolo: *Amazonia: Relatos de Abundancia*
Numero dei pezzi o elementi: 1
Tecnica: audio-video
Dimensioni: 16/9, full HD, colore, suono surround

Museo di destinazione/ Destination Museum: MAN Museo d'Arte della Provincia di Nuoro

Promozione internazionale/ International Promotion
Screening video e presentazione libro, MAMBO, Bogotà
Talk e video screening, Fondazione Maison des sciences de l'homme, Parigi
Workshop con studenti, Escuela Superior de Arte Leopoldo Marechal, Buenos Aires Argentina
Loop festival, proiezione film d'artista e talk, LOOP Festival, Barcellona
Workshop, Finis Terrae University Santiago del Cile
Proiezione e presentazione del libro, MAC Museo de Arte Moderno di Santiago del Cile
Talk di presentazione, The Emily Harvey Foundation, New York
Pubblicazione internazionale: Viaindustrae Publishing

Contributo concesso/ Granted Funding: 60.000,00 euro

Amazonia: Relatos de Abundancia è un film d'artista/film essay realizzato da Sergio Racanati (Bisceglie, 1982) nella foresta amazzonica colombiana, che riflette sull'Amazzonia come corpo eco e bio-politico capace di determinare il destino dell'intero pianeta. Attraverso interviste a esponenti dell'attivismo, della cultura, della politica e delle comunità indigene, l'opera costruisce un dialogo intercomunitario che intreccia testimonianze ancestrali e paesaggi contemporanei, indagando pratiche di decolonizzazione ed ecofemminismo. Il progetto si colloca al di fuori delle gerarchie del capitalismo globale, ponendosi come spazio di ascolto e mediazione con culture indigene, per immaginare scenari fondati su valori condivisi e relazioni interculturali. Il film intreccia voci, riti e cosmogonie in un racconto corale che restituisce la complessità del territorio amazzonico e la sua dimensione universale.

Amazonia: Relatos de Abundancia is an artist film/film essay by Sergio Racanati (Bisceglie, 1982), produced in the Colombian Amazon rainforest. The work reflects on the Amazon as an eco- and bio-political body capable of determining the fate of the entire planet. Through interviews with activists, cultural figures, political representatives, and indigenous communities, the film constructs an intercommunal dialogue that weaves together ancestral testimonies and contemporary landscapes, while exploring practices of decolonization and ecofeminism. Positioned outside the hierarchies of global capitalism, the project establishes a space of listening and mediation with indigenous cultures, envisioning scenarios grounded in shared values and intercultural relations. The film interlaces voices, rituals, and cosmogonies into a collective narrative that conveys both the complexity of the Amazonian territory and its universal dimension.

CANEMORTO. *The Radiant Van*

Beneficiario/ Applicant: **Fondazione Torino Musei, Luci d'Artista, Torino, Italia**

Partner di progetto/ Project Partners
Museum and Galleries of Ljubljana, Match Gallery, Lubiana, Slovenia

Partner culturali/ Cultural Partner
Forum Ljubljana, Institute for Art and Cultural Production, Lubiana, Slovenia

Tipologia opera in produzione/ Work in production
Titolo: *The Radiant Van*
Numero dei pezzi o elementi: 1
Tecnica: tecnica mista
Dimensioni: 600 cm x 200 cm x 300 cm

Museo di destinazione/ Destination Museum: Luci d'Artista, Torino

Promozione internazionale/ International Promotion
Mostra, Match Gallery, Lubiana
Esposizione presso Lighting Guerrilla Festival / Match Gallery, French Revolution Square, Lubiana
Presentazione del catalogo e del cortometraggio The Radiant Van, Match Gallery / Lighting Guerrilla Festival, Lubiana
Pubblicazione internazionale: Viaindustrae Publishing

Contributo concesso/ Granted Funding: 105.878,00 euro

The Radiant Van è la nuova opera del collettivo di artisti anonimi Canemorto, concepita come una Luce d'Artista "in movimento" e al tempo stesso mezzo di trasporto. Il progetto trasforma un furgone in una lanterna magica itinerante: otto pannelli traforati in materiali leggeri e resistenti, illuminati dall'interno da proiettori e alimentati da un sistema a energia solare, generano disegni luminosi sul suolo circostante. I simboli, ispirati alla tradizione della magia bianca e reinterpretati nello stile del trio, richiamano i due archetipi di Torino, capitale dell'automobile e città esoterica, immaginando il veicolo come una navicella che diffonde energie positive. Il viaggio performativo da Torino a Lubiana, documentato da un cortometraggio, condurrà il Van al Lighting Guerrilla Festival, a Lubiana dove l'opera sarà presentata in spazi pubblici prima di entrare nella collezione torinese di Luci d'Artista. La mostra personale di Canemorto presso la Match Gallery costituirà un'estensione del progetto, presentando anche *The Painting Race* (2024), quadri radiocomandati che percorrono lo spazio espositivo come parte di un circuito nomadico e performativo. Con *The Radiant Van* il linguaggio di Canemorto, che mescola arte concettuale, sottoculture e ironia dadaista, si arricchisce di una dimensione urbana e comunitaria, capace di fondere sperimentazione visiva, energia sostenibile e tradizione locale in un'opera luminosa, itinerante e collettiva.

The Radiant Van is the new work by the anonymous artist collective Canemorto, conceived as a Luce d'Artista "in motion" and at the same time as a vehicle. The project transforms a van into a travelling magic lantern: eight perforated panels in lightweight, durable materials, illuminated from within by projectors and powered by a solar energy system, project luminous patterns onto the ground. The symbols, inspired by the tradition of white magic and reinterpreted in the trio's distinctive style, recall two archetypes of Turin – the city's industrial vocation as the historic capital of the automobile and its deep-rooted connection with esotericism – imagining the vehicle as a vessel that spreads positive energies. The performative journey from Turin to Ljubljana, documented in a short film, will take the Van to the Lighting Guerrilla Festival, where it will be presented in public spaces before entering Turin's Luci d'Artista collection. Canemorto's solo exhibition at the Match Gallery will extend the project, featuring *The Painting Race* (2024), radio-controlled paintings circulating through the exhibition space as part of a nomadic and performative circuit. With *The Radiant Van*, Canemorto's language – blending conceptual art, subcultures and dadaist irony – expands into an urban and communal dimension, combining visual experimentation, sustainable energy and local traditions in a luminous, itinerant and collective artwork.

AMBITO 2
PROMOZIONE INTERNAZIONALE DI ARTISTI, CURATORI E CRITICI

AREA 2
INTERNATIONAL PROMOTION OF ARTISTS, CURATORS AND CRITICS

MOSTRE MONOGRAFICHE ALL'ESTERO

MONOGRAPHIC EXHIBITIONS ABROAD

PETRIT HALILAJ. *The Veil of the Flowering Pear (An Opera Out of Time)*

Beneficiario/ Applicant: **Hamburger Bahnhof International Companions, Berlino, Germania**

Sede e date della mostra/ Exhibition Venue and Dates
Hamburger Bahnhof, Rieckhallen, 5 settembre 2025 – 31 maggio 2026

Curatore/ Curator: Catherine Nichols

Catalogo/ Catalogue: Silvana Editoriale

Contributo concesso/ Granted Funding: 100.000,00 euro

La retrospettiva che Hamburger Bahnhof dedica all'artista italiano, nato in Kosovo, Petrit Halilaj (Runik, 1986), segna una tappa cruciale nella sua carriera, la prima grande personale a Berlino, città in cui vive. La mostra occupa 1200 mq e si basa su due progetti cardine: la personale RUNIK al Museo Tamayo di Città del Messico (2023/24) e l'installazione *Abetare* per il Roof Garden del Metropolitan Museum di New York (2024). Oltre a sculture, video e installazioni, il percorso presenterà nuove opere site-specific di grande formato. Fulcro del progetto è *Syrigana*, la prima opera lirica dell'artista, sviluppata con l'Orchestra Filarmonica del Kosovo. Prendendo avvio da un sito archeologico vicino a Runik, l'opera riflette sul sogno collettivo come pratica di emancipazione, articolandosi in cinque atti che verranno riattivati nello spazio museale. Accanto a questo nucleo, verranno esposte installazioni che hanno segnato momenti centrali del suo percorso, tra cui *I'm hungry to keep you close* (Biennale di Venezia, 2013), *Shkrepëtima* (2018) e *Yes but the sea is attached to the earth* (2014).
La mostra restituisce la ricerca di Halilaj come costruzione di mondi complessi che intrecciano memoria storica e biografia, desiderio e comunità, intimità e politica. In un dialogo con la storia recente del Kosovo e con le tensioni culturali che lo attraversano, l'artista propone l'arte come spazio di resistenza e immaginazione, capace di trasformare il museo in un paesaggio collettivo e visionario.

The retrospective that Hamburger Bahnhof dedicates to Italian artist Petrit Halilaj (born in Runik, Kosovo, 1986) marks a crucial moment in his career: his first major solo exhibition in Berlin, the city where he lives. Occupying 1,200 square meters in the recently reopened Rieckhallen, the exhibition builds on two key projects: the solo show *RUNIK* at Museo Tamayo in Mexico City (2023/24) and *Abetare*, the installation for the Roof Garden at The Metropolitan Museum of Art in New York (2024). Alongside sculptures, videos, and installations, the exhibition will feature new large-scale site-specific works.
At its core is *Syrigana*, the artist's first opera, developed in collaboration with the Kosovo Philharmonic Orchestra. Taking as its starting point an archaeological site near his hometown of Runik, the work reflects on collective dreaming as a practice of emancipation, unfolding in five acts that will be reactivated within the museum. Around this central piece, the exhibition presents key installations from Halilaj's career, including *I'm hungry to keep you close* (Venice Biennale, 2013), *Shkrepëtima* (2018), and *Yes but the sea is attached to the earth* (2014).
The exhibition presents Halilaj's practice as the creation of complex worlds interweaving historical memory and biography, desire and community, intimacy and politics. Engaging with the recent history of Kosovo and the cultural tensions that shape it, the artist positions art as a space of resistance and imagination, capable of transforming the museum into a collective, visionary landscape.

GIORGIO GRIFFA. *Linearity* (Working Title)

Beneficiario/ Applicant: **Sterling and Francine Clark Art Institute, Williamstown, USA**

Partner culturali/ Cultural Partners:
- American Academy in Rome, Roma-New York, Italia-USA
- Fondazione Giorgio Griffa, Torino, Italia

Sede e date della mostra/ Exhibition Venue and Dates
The Clark Art Institute, 16 maggio – 7 settembre 2026

Curatore/ Curator: Robert Wiesenberger

Catalogo/ Catalogue: The Clark Art Institute - Yale University Press

Contributo concesso/ Granted Funding: 100.000,00 euro

Il Clark Art Institute, una delle istituzioni museali e accademiche più prestigiose degli Stati Uniti, dedica a Giorgio Griffa (Torino, 1936) la sua prima retrospettiva istituzionale americana, in occasione del 90º compleanno dell'artista. La mostra è organizzata in collaborazione con la Fondazione Giorgio Griffa e presenta una selezione di circa quindici opere chiave, incluse tele monumentali fino a sette metri di lunghezza, che ripercorrono oltre mezzo secolo di ricerca.
Figura centrale della pittura italiana del dopoguerra, Griffa ha sviluppato dagli anni Sessanta uno stile inconfondibile, astratto e lirico, fondato sul gesto e sulla linea come strumenti di conoscenza. Le sue tele non preparate, piegate quando non esposte, diventano superfici dove segni, numeri e colori si articolano in cicli dedicati all'indagine del tempo, della materia e del linguaggio. L'esposizione, allestita nel padiglione progettato da Tadao Ando con vista sulla foresta, include anche documentazione d'archivio e prevede un possibile intervento site-specific all'aperto.
Accompagnata da un catalogo edito dal Clark e distribuito da Yale University Press e da un programma pubblico di conferenze e attività didattiche, la retrospettiva conferma l'attualità della ricerca di Griffa e celebra il ruolo dell'artista come protagonista della pittura astratta internazionale. Un evento che rafforza il dialogo culturale tra Italia e Stati Uniti e consacra l'opera di Griffa in un contesto museale di eccellenza.

The retrospective that Hamburger Bahnhof dedicates to Italian artist Petrit Halilaj (born in Runik, Kosovo, 1986) marks a crucial moment in his career: his first major solo exhibition in Berlin, the city where he lives. Occupying 1,200 square meters in the recently reopened Rieckhallen, the exhibition builds on two key projects: the solo show *RUNIK* at Museo Tamayo in Mexico City (2023/24) and *Abetare*, the installation for the Roof Garden at The Metropolitan Museum of Art in New York (2024). Alongside sculptures, videos, and installations, the exhibition will feature new large-scale site-specific works.
At its core is *Syrigana*, the artist's first opera, developed in collaboration with the Kosovo Philharmonic Orchestra. Taking as its starting point an archaeological site near his hometown of Runik, the work reflects on collective dreaming as a practice of emancipation, unfolding in five acts that will be reactivated within the museum. Around this central piece, the exhibition presents key installations from Halilaj's career, including *I'm hungry to keep you close* (Venice Biennale, 2013), *Shkrepëtima* (2018), and *Yes but the sea is attached to the earth* (2014).
The exhibition presents Halilaj's practice as the creation of complex worlds interweaving historical memory and biography, desire and community, intimacy and politics. Engaging with the recent history of Kosovo and the cultural tensions that shape it, the artist positions art as a space of resistance and imagination, capable of transforming the museum into a collective, visionary landscape.

CLAIRE FONTAINE. *Show Less*

Beneficiario/ Applicant: **Mimosa House, Londra, UK**

Partner culturali/ Cultural Partners:
Goldsmiths, University of London, Londra, UK
Fundación MARSO, Madrid/Mexico City, Spagna/Messico
The World of Women Foundation Rome ETS, Roma, Italia
Istituto Italiano di Cultura, Londra (co-finanziatore)

Sede e date della mostra/ Exhibition Venue and Dates
Mimosa House, 10 ottobre – 6 dicembre 2025

Curatore/ Curator: Daria Khan

Catalogo/ Catalogue: Mousse Publishing

Contributo concesso/ Granted Funding: 68.000,00 euro

Mimosa House presenta *Show Less*, la prima mostra personale in una istituzione inglese di Claire Fontaine (Fulvia Carnevale e James Thornhill). La mostra prende spunto dal concetto di "illeggibile" elaborato da Carla Lonzi, interrogando i criteri attraverso cui la visibilità viene regolata nelle narrazioni dominanti. Attraverso un corpus di opere eterogenee ma tematicamente coerenti – dai neon ai lightbox, dalle sculture luminose alle tele che rileggono il nudo femminile nella storia dell'arte occidentale – *Show Less* esplora il femminismo, la critica al *male gaze* e le dinamiche di potere, mettendo in discussione i ruoli storicamente assegnati alle donne nella cultura visiva.
La mostra si inserisce nel programma VIP di Frieze London e sarà accompagnata da un catalogo edito da Mousse e da un simposio internazionale in collaborazione con Goldsmiths, University of London. Ulteriori capitoli del progetto si terranno a Roma, presso la WOW – Women of Wonders Foundation, e a Madrid con la Fundación MARSO, rafforzando la dimensione transnazionale del progetto.
Show Less rappresenta un momento cruciale nella ricerca di Claire Fontaine, offrendo una piattaforma per la produzione culturale femminista e consolidando il ruolo di Mimosa House come centro di riferimento internazionale per la sperimentazione artistica e teorica sul genere e sulla rappresentazione.

Mimosa House presents *Show Less*, the first solo show in a publicly-funded space in england by Claire Fontaine (Fulvia Carnevale and James Thornhill). The exhibition draws on the concept of the "illegible" as articulated by Italian feminist theorist Carla Lonzi, questioning the criteria through which visibility is regulated within dominant narratives. Through a corpus of works formally diverse yet thematically coherent—from neon and lightboxes to luminous sculptures and canvases that reframe the female nude in Western art history—*Show Less* explores feminism, the critique of the male gaze, and dynamics of power, challenging the roles historically assigned to women in visual culture.
The exhibition is part of the VIP programme of Frieze London and will be accompanied by a catalogue published by Mousse and an international symposium organized in collaboration with Goldsmiths, University of London. Further chapters of the project will be presented in Rome, hosted by the WOW – Women of Wonders Foundation, and in Madrid with Fundación MARSO, reinforcing the project's transnational dimension.
Show Less marks a crucial moment in Claire Fontaine's practice, offering a platform for feminist cultural production and consolidating the role of Mimosa House as an international hub for artistic and theoretical experimentation on gender and representation.

CARLA ACCARDI. *Radical Abstraction*

Beneficiario/ Applicant: **Compton Verney House Charity, Compton Verney, UK**

Partner culturali/ Cultural Partners:
Estorick Collection of Modern Italian Art, Londra, UK
University College London, Londra, UK

Sede e date della mostra/ Exhibition Venue and Dates
Estorick Collection e Compton Verney, Gennaio - Maggio 2027

Curatore/ Curator: Kiera Blakey (Compton Verney); Stella Bottai (Estorick Collection)

Catalogo/ Catalogue: CURA.Books - Tentative

Contributo concesso/ Granted Funding: 96.600,00 euro

La mostra è la prima presentazione istituzionale nel Regno Unito dell'opera di Carla Accardi (1924–2014) e si articolerà tra la Estorick Collection di Londra e Compton Verney nel Warwickshire, in un'inedita collaborazione tra le due istituzioni. Figura pionieristica dell'astrazione italiana, Accardi occupa un posto centrale nella storia dell'arte del secondo dopoguerra e nel dialogo con le avanguardie internazionali, ma rimane ancora poco conosciuta nel contesto britannico.
La mostra offrirà una rilettura complessiva e critica della sua pratica, esplorando cinque nuclei tematici a Compton Verney – dalle origini con il gruppo Forma 1, alle sperimentazioni cromatiche degli anni '60, alle innovazioni materiche con il Sicofoil, al ruolo nel femminismo italiano, fino alle installazioni ambientali dedicate a luce e spazio. Alla Estorick Collection, invece, il percorso si concentrerà sul rapporto tra l'opera di Accardi e gli ambienti domestici, in dialogo con l'architettura, come contesto politico ed esistenziale alternativo.
Il progetto sarà accompagnato da un catalogo scientifico, un ampio programma pubblico e una giornata di studi con UCL, con la partecipazione di figure di riferimento internazionale come Carolyn Christov-Bakargiev, Mark Godfrey, Katy Hessel, Hans Ulrich Obrist e Briony Fer. Le mostre presenteranno prestiti eccezionali da musei italiani ed europei, tra cui *Ambiente Arancio* (1967) e i celebri *Rotoli* (1966–71).
Questa doppia esposizione intende mettere in luce il contributo radicale di Carla Accardi all'astrazione e al femminismo, consolidando la sua posizione nel panorama internazionale e rafforzando al contempo il dialogo culturale tra Italia e Regno Unito.

The exhibition marks the first institutional presentation in the United Kingdom dedicated to Carla Accardi (1924–2014), staged across the Estorick Collection in London and Compton Verney in Warwickshire in an unprecedented collaboration between the two institutions. A pioneering figure of Italian abstraction, Accardi holds a central place in post-war art history and in dialogue with the international avant-garde, yet her practice remains little explored in the British context.
The project will offer a comprehensive and critical reading of her work. At Compton Verney, the exhibition will unfold across five thematic sections – from her early engagement with the Forma 1 group, to the chromatic experiments of the 1960s, her radical material innovations with Sicofoil, her role within Italian feminism, and her environmental installations dedicated to light and space. At the Estorick Collection, the focus will shift to Accardi's relationship with domestic environments, exploring architecture as an alternative political and existential framework.
The exhibition will be accompanied by a scholarly catalogue, a public programme, and a study day with UCL, featuring internationally renowned voices such as Carolyn Christov-Bakargiev, Mark Godfrey, Katy Hessel, Hans Ulrich Obrist, and Briony Fer. Exceptional loans include *Ambiente Arancio* (1967) and the celebrated *Rotoli* (1966–71).
Together, the twin exhibitions aim to highlight Accardi's radical contribution to abstraction and feminism, consolidating her position in the international canon while strengthening cultural dialogue between Italy and the United Kingdom.

MAURO STACCIOLI. *Overcoming Barriers*

Beneficiario/ Applicant: **Archivio Mauro Staccioli,**

Partner culturali/ Cultural Partners:
Accademia di Belle Arti di Firenze, Firenze, Italia
MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, Bologna, Italia
Bibliotheca Hertziana – Max Planck Institute for Art History, Roma, Italia
Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Volterra, Italia

Sede e date della mostra/ Exhibition Venue and Dates
Fondation CAB, Brussels, gennaio – marzo 2027
Fondation CAB, Saint-Paul de Vence, installazione permanente da settembre 2026

Curatore/ Curator: Roberto Lacarbonara

Catalogo/ Catalogue: Hatje Cantz Verlag, Berlin

Contributo concesso/ Granted Funding: 100.000,00 euro

La mostra rappresenta la più ampia retrospettiva mai organizzata da Fondation CAB su Mauro Staccioli (1937-2018), protagonista della scultura contemporanea internazionale. Allestita su circa 800 mq nella sede di Bruxelles, l'esposizione ricostruisce l'evoluzione della sua ricerca, mettendo in luce il carattere sociale, politico ed etico della sua opera. Le serie dei *Muri* e delle *Barriere* degli anni Sessanta – in cemento e dal linguaggio brutalista – riflettono sulle separazioni fisiche e culturali tra individui e comunità; in contrappunto, le sculture in corten dagli anni Novanta in poi introducono forme più fluide e permeabili, aperte al paesaggio e alla negoziazione dello spazio collettivo. Fulcro del percorso sarà *Senza titolo. Ellisse verticale* (2013), emblema della tensione dinamica tra equilibrio e instabilità.
Il progetto si completa con la collocazione permanente a Saint-Paul de Vence di *Senza titolo (Triangolo dai lati curvi)* (2006), nel parco di sculture di Fondation CAB. L'opera, attraversabile e aperta al dialogo con il paesaggio, sottolinea l'idea di convivenza tra volume e spazio, rifiutando la monumentalità impositiva a favore di una presenza relazionale.
La retrospettiva sarà accompagnata da un catalogo scientifico edito da Hatje Cantz con distribuzione internazionale e da un articolato programma pubblico anche in Italia.
Il progetto intende riaffermare la rilevanza di Staccioli nel panorama internazionale, consolidando il dialogo tra arte e architettura, scultura e società, memoria e paesaggio.

The exhibition represents the most extensive retrospective ever organized by Fondation CAB on Mauro Staccioli (1937–2018), a leading figure in contemporary sculpture. Spanning approximately 800 square meters at the Brussels venue, the show retraces the evolution of his practice, highlighting the social, political, and ethical dimensions of his work. The *Walls* and *Barriers* series from the 1960s—realized in concrete with a brutalist language—reflect on the physical and cultural separations between individuals and communities. In contrast, the corten steel sculptures from the 1990s onward introduce more fluid and permeable forms, open to the landscape and to the negotiation of collective space. At the heart of the exhibition stands *Untitled. Vertical Ellipse* (2013), emblematic of the dynamic tension between balance and instability.
The project is further enriched by the permanent installation at Saint-Paul de Vence of *Untitled (Curved-Sided Triangle)* (2006), placed in Fondation CAB's sculpture park. Designed to be traversed and to engage directly with its surroundings, the work underscores the value of coexistence between form and landscape, renouncing monumental imposition in favor of a relational presence.
The retrospective will be accompanied by a scholarly catalogue published by Hatje Cantz with international distribution, as well as a comprehensive public program in Italy and abroad. The project reaffirms Staccioli's relevance on the international stage, consolidating the dialogue between art and architecture, sculpture and society, memory and landscape.

MONIA BEN HAMOUDA. *Fault Lines (Post-Scriptum)*

Beneficiario/ Applicant: **La Ferme du Buisson, Marne-la-Vallée, Francia**

Sede e date della mostra/ Exhibition Venue and Dates
La Ferme du Buisson, Marne-la-Vallée, Francia, 11 ottobre 2025 – 25 gennaio 2026

Curatore/ Curator: Thomas Conchou

Contributo concesso/ Granted Funding: 47.632,00 euro

Post-Scriptum è la prima mostra personale in Francia di Monia Ben Hamouda (Milano, 1991), artista italo-tunisina recentemente vincitrice del MAXXI Bulgari Prize 2025. La sua pratica nasce dal dialogo con l'eredità culturale familiare, in particolare con la calligrafia islamica appresa dal padre, e si colloca in tensione con la tradizione dell'aniconismo, esplorando i rapporti tra le arti del Medio Oriente e quelle dell'Europa occidentale.
La mostra presenta un nuovo corpus di opere, concepite in dialogo con l'architettura storica della Ferme du Buisson. Sculture e installazioni, spesso immersive e monumentali, combinano materiali classici (ferro, legno) con spezie naturali che saturano lo spazio di odori e colori, trasformando la percezione sensoriale del visitatore.
Il progetto trae ispirazione dalla poesia najdite, tradizione orale preislamica sviluppata dai poeti nomadi della penisola arabica. Evocando nozioni di perdita, sepoltura e memoria, Post-Scriptum interviene direttamente sugli ambienti del centro d'arte, facendoli parzialmente scomparire e riflettendo sulla tensione tra permanenza e dissoluzione, linguaggio e silenzio, eredità e oblio.
Con questo lavoro, La Ferme du Buisson offre a Ben Hamouda un'occasione cruciale per consolidare la sua presenza sulla scena internazionale. *Post-Scriptum* si pone come un progetto di forte valenza poetica e politica, in cui l'artista interroga le fratture identitarie e culturali del nostro tempo, proponendo nuovi spazi di immaginazione e appartenenza.

Post-Scriptum marks the first solo exhibition in France of Monia Ben Hamouda (Milan, 1991), the Italo-Tunisian artist and recent winner of the MAXXI Bulgari Prize 2025. Her practice emerges from a dialogue with her cultural heritage, particularly Islamic calligraphy learned from her father, and unfolds in tension with the tradition of aniconism, exploring the intersections between Middle Eastern and Western European art.
Conceived in direct response to the historic architecture of La Ferme du Buisson, the exhibition presents a new body of work. Immersive and often monumental, Ben Hamouda's sculptures and installations combine classical materials such as iron and wood with natural spices that saturate the space with color and scent, transforming the visitor's sensory perception.
The project draws inspiration from *Nabati poetry*, a pre-Islamic oral tradition shaped by nomadic poets of the Arabian Peninsula. Evoking notions of loss, burial, and memory, Post-Scriptum partially effaces the art center's spaces, reflecting on the tension between permanence and dissolution, language and silence, heritage and oblivion.
With this exhibition, La Ferme du Buisson offers Ben Hamouda a crucial opportunity to consolidate her presence on the international scene. *Post-Scriptum* stands as a poetic and political project in which the artist addresses contemporary fractures of identity and culture, opening up new spaces for imagination and belonging.

MARCO GIORDANO. *Slip Touch*

Beneficiario/ Applicant: **Centro Cultural Recoleta, Buenos Aires, Argentina**

Sede e date della mostra/ Exhibition Venue and Dates
Centro Cultural Recoleta, Buenos Aires, 1 ottobre 2026 – 28 febbraio 2027

Partner culturali/ Cultural Partners:
Timespan, Helmsdale, Scotland, UK
SACO Cultural Corporation, Antofagasta, Chile
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, Italy

Curatore/ Curator: Javier Villa e Michele D'Aurizio

Catalogo/ Catalogue: Temblores Publicaciones,

Contributo concesso/ Granted Funding: 57.900,00 euro

Slip Touch è la prima mostra personale in Sud America di Marco Giordano (Torino, 1988). L'artista presenta un nuovo ciclo di lavori che indaga le connessioni tra linguaggio ed energia, trasformando condutture dismesse in dispositivi di visione per video realizzati durante visite a impianti di estrazione in Argentina e Scozia. I tubi, simbolo della circolazione globale di risorse e capitali, diventano così strumenti narrativi che intrecciano geografie lontane e tempi energetici diversi: dal petrolio e gas del passato al litio e alle energie rinnovabili del presente. Attraverso riprese con body camera, Giordano costruisce un'esperienza immersiva che mette in discussione i modelli dominanti di efficienza e produttività, aprendo invece lo sguardo a errori e dispersioni come spazi di possibilità critica. Accanto alle installazioni video, una serie di opere su carta, concepite come pagine di un diario visivo, registra le tensioni quotidiane tra gesto e parola, corpo e scrittura. La mostra è accompagnata da attività collaterali ed educative organizzate in collaborazione con istituzioni in Cile, Scozia e Italia. *Slip Touch* non solo segna un passaggio importante nel percorso di Giordano, ma evidenzia come l'arte contemporanea possa offrire strumenti per riflettere sulle sfide energetiche, sociali e culturali del nostro tempo, mettendo in relazione dimensioni locali e processi globali.

Slip Touch is Marco Giordano's (Turin, 1988) first solo exhibition in South America. The artist presents a new body of work exploring the connections between language and energy, transforming decommissioned pipelines into viewing devices for videos shot during visits to extraction sites in Argentina and Scotland. The pipes, symbols of the global circulation of resources and capital, become narrative tools intertwining distant geographies and different energy times: from the oil and gas of the past to lithium and today's renewable energies. Through footage captured with a body camera, Giordano constructs an immersive experience that questions the dominant models of efficiency and productivity, instead opening up a space for errors, disfluencies, and dispersions as sites of critical possibility. Alongside the video installations, a series of works on paper – conceived as pages of a visual diary – registers the artist's daily negotiations between gesture and word, body and writing. The exhibition is accompanied by collateral and educational activities organized in collaboration with institutions in Chile, Scotland, and Italy. *Slip Touch* not only marks an important step in Giordano's career but also highlights how contemporary art can provide tools to reflect on the energetic, social, and cultural challenges of our time, bridging local dimensions with global processes.

PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONI INTERNAZIONALI

PARTICIPATION IN INTERNATIONAL EVENTS

CALLY SPOONER. *Biennale Son 2025*

Beneficiario/ Applicant: **Association Biennale Son, Valais, Svizzera**

Evento internazionale/ International Event:
Biennale Son, Valais, Svizzera (30 agosto – 30 novembre 2025)

Contributo concesso/ Granted Funding: 4.925,00 euro

Per la seconda edizione della Biennale Son, Cally Spooner (Ascot, UK, 1983; vive e lavora a Torino) presenta *DEAD TIME (Melody's Warm Up)* all'interno della centrale idroelettrica di Chandoline, nel cuore del Vallese. L'opera è una partitura per un violoncello, un edificio e tutto ciò che si colloca tra i due: un lavoro sonoro che trasforma l'architettura in un'enorme cassa di risonanza. Il suono del violoncello dialoga con lo spazio industriale, i riverberi e i rumori ambientali, generando una composizione che esiste solo grazie alla partecipazione dell'edificio stesso. La melodia, ispirata al *Preludio della Suite n.1* per violoncello di Bach, si presenta in forma episodica e anti-narrativa, sotto forma di esercizi di tonalizzazione che evocano la ricerca della voce e del respiro. Diffusa nello spazio attraverso altoparlanti visibili e nascosti, l'installazione invita il pubblico a muoversi nell'architettura, accompagnato da un segnale digitale intermittente che scandisce il tempo e suggerisce il passaggio dal modello industriale a nuove forme di lavoro, dove i confini tra tempo produttivo e tempo libero si fanno sempre più labili. L'opera assume così una forte valenza critica: riflette sul controllo e sulla percezione del tempo, sul rapporto tra corpo, tecnologia e spazio collettivo, e sulla possibilità di sottrarsi alla logica della produttività continua. Con questo intervento, Spooner contribuisce a delineare l'identità della Biennale Son come piattaforma internazionale dedicata al suono nelle sue declinazioni artistiche più sperimentali, capace di intrecciare patrimonio, paesaggio e innovazione contemporanea.

For the second edition of Biennale Son, Cally Spooner (Ascot, UK, 1983; lives and works in Turin) presents *DEAD TIME (Melody's Warm Up)* inside the Chandoline hydroelectric power station, in the heart of Valais. The work is a score for a cello, a building, and everything that lies in between: a sound piece that transforms architecture into a vast resonance chamber. The cello's sound interacts with the industrial space, reverberations, and ambient noises, generating a composition that exists only through the building's active participation. The melody, inspired by the Prelude from Bach's *Cello Suite No. 1*, unfolds in an episodic and anti-narrative form, as tonalisation exercises that evoke the search for voice and breath. Diffused throughout the site via both visible and hidden speakers, the installation invites the audience to move through the architecture, guided by an intermittent digital signal that punctuates time and suggests the shift from the industrial model to new forms of labor, where the boundaries between productive time and free time are increasingly blurred. The work thus takes on a strong critical dimension: it reflects on the control and perception of time, on the relationship between body, technology, and collective space, and on the possibility of stepping outside the logic of continuous productivity. With this intervention, Spooner helps shape the identity of Biennale Son as an international platform dedicated to sound in its most experimental artistic expressions, capable of weaving together heritage, landscape, and contemporary innovation.

GENUARDI/RUTA. *Bisbigliano colori isolati*

Beneficiario/ Applicant: **Association LEMME, Sion, Svizzera**

Evento internazionale/ International Event:
LEMME in - LEMME out (mostra collettiva), Sion, Svizzera (4 luglio – 20 agosto 2025)

Contributo concesso/ Granted Funding: 3.200,00 euro

LEMME In - LEMME Out è un progetto espositivo concepito come processo dinamico e in continua trasformazione, che si sviluppa nell'arco di due anni attraverso una successione di interventi artistici. LEMME, monolite scultoreo di Pierre Vadi situato a Sion, si configura allo stesso tempo come scultura e spazio espositivo: un laboratorio vivo che accoglie azioni temporanee, generando nuove prospettive spaziali e temporali. Per il periodo che va dal 4 luglio al 20 agosto, il duo palermitano Genuardi/Ruta (Antonella Genuardi, 1986; Leonardo Ruta, 1990) è stato invitato a realizzare un'opera site-specific, un intervento che prende forma come una "protesi" interna, una struttura di pannelli lignei dipinti che si espande oltre i confini fisici del monolite, instaurando un dialogo diretto con il paesaggio storico circostante. Attraverso le aperture di LEMME, l'opera si confronta con le due architetture simboliche della città, il Castello di Tourbillon e la Basilica di Valère, emblemi di memoria e identità che dominano la valle. L'installazione crea un effetto anacronistico: elementi contemporanei si innestano all'interno di un volume brutalista, contaminandone la percezione e ridefinendo il rapporto tra contenitore e contenuto, passato e presente. In questo intreccio, la solidità del cemento dialoga con la leggerezza della struttura lignea, trasformando LEMME in un luogo di tensione e convergenza tra epoche, materiali e linguaggi. Il progetto riflette così sul rapporto tra arte contemporanea e patrimonio, proponendo una lettura critica e aperta delle stratificazioni culturali di Sion e invitando il pubblico a interrogarsi sui limiti fisici e simbolici dello spazio e sulla possibilità di oltrepassarli attraverso l'arte.

LEMME In – LEMME Out is conceived as a dynamic and continuously evolving exhibition project, unfolding over two years through a succession of artistic interventions. LEMME, Pierre Vadi's sculptural monolith in Sion, functions simultaneously as sculpture and exhibition space: a living laboratory that hosts temporary actions, generating new spatial and temporal perspectives. From July 4 to August 20, the Palermo-based duo Genuardi/Ruta (Antonella Genuardi, 1986; Leonardo Ruta, 1990) has been invited to create a site-specific work, an intervention that takes shape as an internal "prosthesis": a structure of painted wooden panels expanding beyond the physical boundaries of the monolith and establishing a direct dialogue with the surrounding historical landscape. Through LEMME's openings, the work engages with two of the city's most symbolic landmarks, Tourbillon Castle and the Valère Basilica—emblems of memory and identity overlooking the valley. The installation produces an anachronistic effect: contemporary elements are grafted into a brutalist volume, contaminating its perception and redefining the relationship between container and content, past and present. In this interplay, the solidity of concrete enters into dialogue with the lightness of the wooden structure, transforming LEMME into a site of tension and convergence between eras, materials, and artistic languages. The project thus reflects on the relationship between contemporary art and heritage, offering a critical and open reading of Sion's cultural stratifications and inviting the public to question the physical and symbolic boundaries of space—and the possibility of surpassing them through art.

EUGENIO TIBALDI. *Symposium*

Beneficiario/ Applicant: **Creative Institute Trenčín, Trenčín, Slovacchia**

Partner culturali/ Cultural Partners:
Associazione Aqua Augusta, Naples, Italy

Evento internazionale/ International Event:
Trenčín European Capital of Culture 2026, Trenčín, Slovacchia (febbraio – dicembre 2026)

Contributo concesso/ Granted Funding: 35.000,00 euro

Il progetto *Symposium* di Eugenio Tibaldi (Alba, 1977) nasce come installazione temporanea site-specific, concepita per la Chiesa di Tutti i Santi a Haluzice, nell'ambito di Trenčín Capitale Europea della Cultura 2026. Curato da Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone, il progetto si inserisce in un percorso di valorizzazione del patrimonio attraverso i linguaggi dell'arte contemporanea, intrecciando ricerca artistica, dialogo con la comunità locale e dimensione europea. Tibaldi parte dalla specificità del sito – un edificio romanico del XIII secolo di cui rimangono solo le mura perimetrali – per sviluppare una riflessione che unisce storia, spiritualità e attualità. L'opera trae ispirazione dal pensiero di San Francesco d'Assisi e del poeta persiano Farid ad-Din al-'Attar, figure coeve che hanno posto al centro delle loro opere il senso di fraternità tra esseri umani e altre specie. Da queste suggestioni nasce un nuovo *simposio*: un'assemblea utopica di uccelli di diverse origini, rappresentati su lastre metalliche intrecciate a tubi idraulici che si ramificano da una seduta centrale, pensata come invito all'uomo a partecipare. L'installazione trasforma le rovine della chiesa in un landmark visivo ed evocativo, enfatizzato da un'illuminazione scenografica notturna che ne sottolinea la presenza nel paesaggio. In parallelo, a Trenčín verrà allestita una mostra con disegni e materiali preparatori, offrendo al pubblico uno sguardo sul processo creativo. In questo contesto, *Symposium* assume valore simbolico: unisce patrimonio e contemporaneità, proponendo la cultura europea come incontro di voci diverse e interrogando il ruolo dell'uomo nel sistema globale.

Symposium by Eugenio Tibaldi (Alba, 1977) is a temporary site-specific installation conceived for the 13th-century Church of All Saints in Haluzice, within the framework of Trenčín European Capital of Culture 2026. Curated by Chiara Pirozzi and Alessandra Troncone, the project enhances local heritage through the lens of contemporary art, intertwining artistic research, community engagement, and a broader European dimension. Tibaldi starts from the specificity of the site—Romanesque ruins whose perimeter walls are all that remain—to develop a reflection that bridges history, spirituality, and the present. The work is inspired by the thought of Saint Francis of Assisi and the Persian poet Farid ad-Din al-'Attar, contemporaries who both emphasized a sense of kinship between human beings and other species. From these references emerges a new *symposium*: a utopian assembly of birds from different origins, represented on metal plates interwoven with plumbing pipes branching out from a central seat, designed as an invitation for humans to join. The installation transforms the ruins into a powerful visual landmark, accentuated at night by theatrical lighting that highlights its presence in the valley. In parallel, an exhibition in Trenčín will present drawings and preparatory materials, offering insight into the creative process. In this context, *Symposium* gains symbolic value: it bridges heritage and contemporaneity, presents European culture as an encounter of diverse voices, and questions the central role of humankind within the global system.

ANNA SCALFI EGHENTER. *Immaterialis*

Beneficiario/ Applicant: **Artbased ETS, Trento, Italia**

Partner di progetto/ Project Partners:
Berlin Biennale for Contemporary Art / KUNST-WERKE BERLIN e. V.

Partner culturali/ Cultural Partners:
Fondazione Merz, Torino, Italia
Art Education Department, HFBK , Amburgo, Germania
Centre Pompidou-Metz, Metz, Francia
Kirchner Museum Davos, Davos, Svizzera

Evento internazionale/ International Event:
13th Berlin Biennale 2025, Berlino, Germania (progetto attivato dal 13 agosto 2025 al 14 settembre 2025)

Contributo concesso/ Granted Funding: 50.000,00 euro

Alla 13a Biennale di Berlino, Anna Scalfi Eghenter (Trento, 1965) presenta *IMMATERIALIS*, un progetto installativo e partecipativo che prende avvio negli spazi dell'ex tribunale in Lehrter Straße, luogo simbolico dove Karl Liebknecht nel 1916 pronunciò il suo appello contro le guerre e lo sfruttamento. L'artista ripercorre i temi di quel processo, attualizzandoli alle dinamiche odierne di speculazione, lavoro e diritti civili. Dal 13 agosto 2025, giorno della nascita di Liebknecht, il progetto si estende alle strade della città con un'azione collettiva che coinvolge cittadini, gruppi e associazioni attraverso una piattaforma digitale capace di connettere pratiche sociali indipendenti. I dati generati – interessi, bisogni, adesioni – si traducono in mappe geolocalizzate, rese visibili in tempo reale sui monitor installati in mostra come forme cromatiche e organiche dei beni comuni immateriali. Ogni giorno, per un mese, queste rappresentazioni grafiche si arricchiranno grazie alle dinamiche aggregative reali, disegnando un paesaggio sociale in costante evoluzione. *IMMATERIALIS* non è solo un'installazione ma un dispositivo che unisce memoria storica e strumenti tecnologici, promuovendo una progettazione dal basso e un uso libero dei dati, lontano da logiche di sfruttamento. Il progetto proseguirà in tappe internazionali a Berlino, Amburgo, Torino, Metz e Davos anche oltre la conclusione dell'evento, confermando la sua vocazione transnazionale e offrendo all'artista un'occasione unica di affermazione nel panorama globale.

At the 13th Berlin Biennale, Anna Scalfi Eghenter (Trento, 1965) presents *IMMATERIALIS*, a participatory installation project that begins in the former courthouse on Lehrter Straße, the symbolic site where Karl Liebknecht, in 1916, delivered his appeal against war and exploitation. The artist revisits the themes of that trial, updating them to today's dynamics of speculation, labor, and civil rights. From August 13, 2025—the anniversary of Liebknecht's birth—the project expands into the streets of Berlin through a collective action involving citizens, groups, and associations via a digital platform designed to connect independent social practices. The data generated—interests, needs, and commitments—are translated into geo-localized maps, displayed in real time on monitors in the exhibition space as chromatic and organic forms of intangible common goods. Day by day, over the course of a month, these graphic representations will evolve through real aggregative dynamics, tracing a constantly shifting social landscape. *IMMATERIALIS* is not only an installation but also a device that merges historical memory with technological tools, fostering bottom-up design and the free use of data, outside logics of exploitation. The project will continue with further stages in Berlin, Hamburg, Turin, Metz, and Davos, extending beyond the Biennale itself and affirming its transnational vocation while offering the artist a unique opportunity for recognition on the global stage.

PRODUZIONI EDITORIALI INTERNAZIONALI

INTERNATIONAL EDITORIAL PRODUCTIONS

FABIO MAURI. CATALOGUE RAISONNÉ / CATALOGO GENERALE

Beneficiario/ Applicant: **Settore Musei Civici Di Bologna | MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, Bologna, Italia**

Tipologia/Type: Monografia
Curatori/Curators: Carolyn Christoph
Autori/ Authors: Santiago, Sebastiano e Achille Mauri, Carolyn Christoph, Francesca Alfano Miglietti, Laura Cherubini, Hans Ulrich Obrist, Andrea Viliani
Editore/Publisher: Società editrice Allemandi, Italia / Hatje Cantz Verlag, Berlino
Distribuzione internazionale/ International Distribution: Artbook D.A.P., Thames & Hudson, Interart

Partner di progetto/ Project Partners:
Studio Fabio Mauri – Associazione per l'Arte l'Esperimento del Mondo

Partner culturali Cultural Partners:
Magazzino Italian Art, Cold Spring (NY), Stati Uniti
NMNM – Nouveau Musée National de Monaco, Monaco, Principato di Monaco
MSN – Museum of modern art in Warsaw, Varsavia, Polonia
MUDAM – Musée d'Art moderne Grand-Duc Jean, Lussemburgo, Lussemburgo

Contributo concesso/ Granted Funding: 60.000,00 euro

In occasione del centenario della nascita di Fabio Mauri (2026), viene pubblicato il catalogo generale dell'artista, pensato come lo strumento principale per diffondere a livello internazionale la conoscenza di uno dei maestri più radicali del Novecento. La pubblicazione restituisce in forma organica la vastità e complessità della sua opera, che ha affrontato con lucidità e rigore questioni centrali della storia e della cultura europea. Attraverso saggi critici e un'ampia documentazione, il volume mette in luce come Mauri abbia saputo interrogare i traumi del secolo e trasformarli in immagini e linguaggi capaci di parlare ancora al presente. L'opera si configura come una vera e propria "summa" che non solo celebra un artista fondamentale per la cultura italiana, ma ne sancisce l'ingresso pieno nel dibattito internazionale, colmando l'assenza di una monografia aggiornata in lingua inglese e offrendo a studiosi, curatori e istituzioni un punto di riferimento imprescindibile. Diffuso e presentato in contesti museali di primo piano, il catalogo rafforzerà la conoscenza e la circolazione dell'opera di Mauri all'estero, consolidandone la statura di voce critica e profetica dell'arte del XX secolo.

On the occasion of the centenary of Fabio Mauri's birth (2026), the artist's catalogue raisonné is being published, conceived as the primary tool for disseminating internationally the work of one of the most radical masters of the twentieth century. The publication offers a comprehensive account of the breadth and complexity of his oeuvre, which addressed with lucidity and rigor key issues in European history and culture. Through critical essays and extensive documentation, the volume highlights how Mauri was able to confront the traumas of the century and transform them into images and languages that continue to resonate today. The book stands as a true *summa* that not only celebrates an artist fundamental to Italian culture but also secures his full entry into the international debate, filling the absence of an updated monograph in English and providing scholars, curators, and institutions with an indispensable reference point. Distributed and presented in leading museum contexts, the catalogue will strengthen the knowledge and circulation of Mauri's work abroad, consolidating his stature as a critical and prophetic voice in twentieth-century art.

I MAGAZZINI CRIMINALI, 1972-1985

Beneficiario/ Applicant: **Fondazione per le arti contemporanee in Toscana, Prato, Italia**

Tipologia/Type: Monografia
Curatori/Curators: Giorgio Di Domenico, Francesco Morosi
Autori/ Authors**:** Giorgio Di Domenico, Francesco Morosi, Annalisa Sacchi, Alessandra Mulè, Federico Tiezzi, Sandro Lombardi
Editore/Publisher: Mousse, Italia
Distribuzione internazionale/ International Distribution: Antenne Books, Artbook D.A.P., Les Presses du Réel / Idea Books, Twelvebooks, Post Poetics, Perimeter Distribution, Art & Theory

Partner culturali Cultural Partners:
Piccolo Teatro di Milano, Italia
CCA Berlin - Center for Contemporary Arts, Berlino, Germania
Universidad Autónoma de Madrid, Spagna
Scuola Normale Superiore, Pisa, Italia
Galeria Municipal do Porto, Portogallo

Contributo concesso/ Granted Funding: 60.000,00 euro

Il volume *I Magazzini Criminali 1972–1985* ricostruisce per la prima volta in maniera estesa la vicenda di uno dei gruppi più radicali e influenti della postavanguardia teatrale europea i cui confini si sfumano in maniera dichiarata ed eloquente con le arti visive. Nati a Firenze come “Il Carrozzone” e poi trasformatisi in “Magazzini Criminali”, tra gli anni Settanta e Ottanta hanno prodotto oltre trenta spettacoli, attraversando e contaminando linguaggi diversi: teatro, arti visive, musica, letteratura, design e culture underground. Il libro, bilingue, unisce saggi critici, teatrografia completa, materiali d’archivio e fotografie di scena di Verita Monselles, recentemente acquisite dal Comune di Prato, restituendo la complessità di una stagione creativa segnata da collaborazioni con figure come Schifano, Warhol, Boetti, Mendini e Fassbinder. La pubblicazione comprende anche la ristampa integrale della rivista “Carrozzone/Magazzini Criminali”, testimonianza preziosa dell’editoria e dell’arte controculturali italiane post-1977. Pensato come un libro di ricerca ma anche come oggetto di divulgazione, il volume – destinato a far conoscere in Italia e all’estero questa esperienza centrale dell’arte contemporanea italiana – mette in luce il valore internazionale dei Magazzini, capaci di dialogare con i movimenti teatrali e artistici europei più innovativi. Attraverso la rete di presentazioni previste in Italia e all’estero (Madrid, Porto, Berlino, Milano), il progetto si propone di rilanciare il dibattito su un’esperienza che ha saputo trasformare il teatro in spazio politico, estetico e collettivo, restituendo oggi un’eredità di libertà e sperimentazione ancora urgente e attuale.

The volume *I Magazzini Criminali 1972–1985* reconstructs for the first time the story of one of the most radical and influential groups of the European post-avant-garde, whose boundaries openly intersected with the visual arts. Founded in Florence as “Il Carrozzone” and later transformed into “Magazzini Criminali,” the group staged over thirty performances between the 1970s and 1980s, contaminating theatre, visual arts, music, literature, design, and underground cultures. The bilingual book gathers critical essays, a complete theatre-ography, archival materials, and stage photographs by Verita Monselles – recently acquired by the Municipality of Prato – portraying a season marked by collaborations with Schifano, Warhol, Boetti, Mendini, and Fassbinder. It also reprints in full the magazine *Carrozzone/Magazzini Criminali*, a key testimony of Italian countercultural publishing after 1977. Conceived as both research tool and vehicle of dissemination, the volume – destined to introduce this pivotal chapter of Italian contemporary art to international audience – emphasizes the global significance of the Magazzini, who engaged with the most innovative European theatre and artistic movements. Through presentations in Italy and abroad (Madrid, Porto, Berlin, Milan), the project revives the debate on a collective that turned theatre into a political, aesthetic, and communal space, leaving a legacy of freedom and experimentation still relevant today.

WALTER MAIOLI. THE SOUND KEEPER

Beneficiario/ Applicant: **Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli, Roma, Italia**

Tipologia/Type: Monografia
Curatori/Curators: Vittoria Bonifati
Autori/ Authors**:** Vittoria Bonifati, Walter Maioli, Lawrence Kumpf, Louise Landes Levi, Andrea Viliani, Kodwo Eshun, David Toop
Editore/Publisher: Blank Forms, Stati Uniti
Distribuzione internazionale/ International Distribution: Distributed Art Publishers, Public Knowledge Books, Les Presses du Réel

Partner culturali Cultural Partners:
Haus der Kunst Munchen, Monaco di Baviera, Germania
Kunsthalle Zurich, Zurigo, Svizzera
Kunsthuis SYB, Beetsterzwaag, Paesi Bassi
Museo delle Civiltà, Roma, Italia

Contributo concesso/ Granted Funding: 59.862,00 euro

La monografia *Walter Maioli: The Sound Keeper*, diretta da Vittoria Bonifati e pubblicata dalla newyorkese Blank Forms, esplora per la prima volta in modo esteso la figura di Walter Maioli (Milano, 1950), artista, compositore, polistrumentista e ricercatore che ha segnato la scena sperimentale italiana e internazionale dagli anni Settanta a oggi. Fondatore di gruppi pionieristici come Aktuala, Futuro Antico e Synaulia, Maioli ha intrecciato musica, arti visive, archeologia e ricerca scientifica, sviluppando un approccio radicale alla sound art e all'archeologia sperimentale. La monografia raccoglie materiali inediti provenienti dai suoi archivi personali – registrazioni sonore, documenti visivi, collage, disegni – offrendo una mappa multidisciplinare in cui i suoni della natura, le tradizioni musicali antiche e i linguaggi contemporanei dialogano in modo innovativo. I contributi di studiosi e artisti invitati collocano la sua opera in un quadro internazionale, evidenziandone il ruolo cruciale nell'evoluzione della musica sperimentale e dell'archeomusicologia. La pubblicazione si propone come strumento critico per far conoscere all'estero un autore che ha saputo trasformare la ricerca sonora in pratica artistica totale, colmando una lacuna nella ricezione globale del suo lavoro e riaffermandone l'attualità nel dibattito culturale contemporaneo.

The monograph *Walter Maioli: The Sound Keeper*, edited by Vittoria Bonifati and published by New York–based Blank Forms, offers for the first time an extensive exploration of Walter Maioli (Milan, 1950), an artist, composer, multi-instrumentalist, and researcher who has shaped the Italian and international experimental scene from the 1970s to today. Founder of pioneering groups such as Aktuala, Futuro Antico, and Synaulia, Maioli has interwoven music, visual arts, archaeology, and scientific research, developing a radical approach to sound art and experimental archaeology. The monograph brings together unpublished materials from his personal archives—sound recordings, visual documents, collages, drawings—offering a multidisciplinary map in which natural sounds, ancient musical traditions, and contemporary languages engage in innovative dialogue. Contributions by invited scholars and artists place his work within an international framework, highlighting its crucial role in the evolution of experimental music and archaeo-musicology. Conceived as a critical tool to introduce Maioli's oeuvre abroad, the publication fills a gap in the global reception of his practice, reaffirming its relevance to contemporary artistic and cultural debate.

PIERO GOLIA. PANORAMA

Beneficiario/ Applicant: **Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee, Napoli, Italia**

Tipologia/Type: Monografia/Concept Book
Curatori/Curators: Pietro Golia
Autori/ Authors**:** Piero Golia, Eva Elisa Fabbris, Anne Goldstein, Francesca Cattoi, Pierre Huyghe, Nana Bahlmann, Salvatore Lacagnina , Andrew Berardini
Editore/Publisher: NERO Publishing, Italia
Distribuzione internazionale/ International Distribution: Les Presses du Réel, Art Data, Printed Matter, Idea Books

Partner culturali Cultural Partners:
Nasher Sculpture center, Dallas, U.S.A
Kunsthaus Baselland, Münchenstein/Basel, Svizzera
Sculpture Center, New York, U.S.A.
Centre Pompidou-Metz, Metz, Francia

Contributo concesso/ Granted Funding: 52.420,00 euro

Piero Golia: Panorama è la prima monografia dedicata all'artista, concepita come un racconto organico capace di restituire la complessità di una pratica che attraversa linguaggi e registri diversi. Pubblicato in edizione bilingue, il volume si distingue per la qualità editoriale e per un progetto grafico che trasforma il libro in un vero e proprio spazio creativo: le pagine, arricchite da fascicoli non rilegati, diventano dispositivi attraverso cui Golia mette in gioco tempo e spazialità, ricostruendo la propria opera come un'unica narrazione continua. La struttura tematica consente di individuare le costanti della sua ricerca: la creazione di rituali sociali, la trasformazione narrativa del reale, l'uso della scala architettonica, la tensione verso forme di eternità che sfidano il tempo. I contributi di critici e artisti internazionali offrono letture plurali che collocano Golia in un panorama globale, evidenziandone la capacità di intrecciare vita quotidiana e gesto artistico, monumento e precarietà, ironia e trascendenza. Il libro, inteso come strumento di sistematizzazione critica, rappresenta una tappa fondamentale per la conoscenza dell'artista sia in Italia e soprattutto all'estero: non solo la prima vera messa a fuoco complessiva del suo lavoro, ma anche un progetto editoriale che rende accessibile a un pubblico internazionale una pratica che, sfidando i confini tra arte, vita e società, continua a ridefinire le possibilità stesse dell'opera d'arte.

Piero Golia: Panorama is the first monograph dedicated to the artist, conceived as an organic narrative capable of conveying the complexity of a practice that spans diverse languages and registers. Published in a bilingual edition, the volume stands out for its editorial quality and for a graphic design that transforms the book into a genuine creative space: its pages, punctuated by loose inserts, become devices through which Golia plays with time and spatiality, reconstructing his work as a single continuous narrative. The thematic structure highlights the recurring elements of his research: the creation of social rituals, the narrative transformation of reality, the use of architectural scale, and the pursuit of forms of eternity that defy time. Contributions by international critics and artists offer multiple perspectives that situate Golia within a global framework, emphasizing his ability to intertwine everyday life and artistic gesture, monumentality and fragility, irony and transcendence. Conceived as a tool of critical systematization, the book represents a crucial milestone in the understanding of the artist both in Italy and, above all, abroad: not only the first true comprehensive overview of his work, but also an editorial project that makes accessible to an international audience a practice which, by challenging the boundaries between art, life, and society, continues to redefine the very possibilities of the artwork.

NO, NEON, NO CRY

Beneficiario/ Applicant: **Agenzia per il Lavoro Immateriale, Bologna, Italia**

Tipologia/Type: Monografia
Curatori/Curators: Gino Gianuizzi
Autori/ Authors**:** Alessandra Acocella, Davide Da Pieve, Elena Bordignon, Eleonora Mariani, Elio Grazioli, Ivan Carozzi, Guido Molinari, Valentina Rossi, Veronica Santi, Vincenzo Estremo, Vittorio Parisi, Franco Berardi, Giulia Cavaliere, Federico Montanari, Gino Gianuizzi
Editore/Publisher: Quodlibet, Italia
Distribuzione internazionale/ International Distribution: Les Presses du Réel, Art Data, Printed Matter, Idea Books

Partner culturali Cultural Partners:
CAC Genève, Genéve, Svizzera
FRAC Occitanie, Montpellier, Francia
Royal Academy of Fine Arts, Antwerp, Belgio
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, Italia
Castel Belasi centro d'arte contemporanea per il pensiero ecologico, Campodenno (Trento), Italia
Zhong Art International, Firenze - Beijing - Chongqing - Zhengzhou, Italia – China
MAMbo, Bologna, Italia
Haus der Kunst, München, Germania
Cambridge School of Art, Anglia Ruskin University, Cambridge, UK
Kanzan, Tokio, Japan

Contributo concesso/ Granted Funding: 60.000,00 euro

No, NEON, NO CRY è la monografia che racconta l'esperienza di Neon, galleria fondata da Gino Gianuizzi a Bologna nel 1981 e divenuta negli anni un punto di riferimento della controcultura artistica italiana. Più che una semplice documentazione storica, il volume propone una lettura critica che intreccia l'attività della galleria con la storia politica e sociale del Paese e con le trasformazioni del "sistema dell'arte" negli ultimi quarant'anni. Neon si è distinta per aver ospitato mostre e progetti che mettevano in discussione i codici del white cube e i confini disciplinari, aprendo lo spazio a performing art, video, musica sperimentale e azioni nello spazio pubblico. Tra gli artisti che vi hanno esposto e che ne hanno animato il clima radicale figurano figure come Maurizio Cattelan, Eva Marisaldi, Liliana Moro, Luca Vitone, a cui si sono affiancati filosofi, musicisti e performer in un dialogo continuo. I saggi di una quindicina di studiosi e critici (in gran parte appartenenti alle giovani generazioni) affrontano temi che vanno dal 1977 bolognese alla figura di Francesca Alinovi, dalle fiere internazionali alle esperienze fuori dalla galleria, restituendo Neon come luogo di sperimentazione e resistenza culturale. Il volume si presenta dunque come strumento critico per far conoscere all'estero un'esperienza che ha saputo unire arte e vita, politica e creatività, lasciando un'eredità di libertà e radicalità ancora necessaria oggi.

No, NEON, NO CRY is the monograph that recounts the experience of Neon, the gallery founded by Gino Gianuizzi in Bologna in 1981, which over the years became a landmark of the Italian artistic counterculture. More than a simple historical documentation, the volume offers a critical reading that intertwines the gallery's activity with the political and social history of the country and with the transformations of the "art system" over the last forty years. Neon distinguished itself by hosting exhibitions and projects that challenged the codes of the white cube and disciplinary boundaries, opening its space to performance art, video, experimental music, and interventions in public space. Among the artists who exhibited there and contributed to its radical atmosphere are Maurizio Cattelan, Eva Marisaldi, Liliana Moro, and Luca Vitone, alongside philosophers, musicians, and performers in an ongoing dialogue. Essays by around fifteen scholars and critics (largely from younger generations) address themes ranging from Bologna in 1977 to the figure of Francesca Alinovi, from international art fairs to projects beyond the gallery, presenting Neon as a site of experimentation and cultural resistance. The volume thus emerges as a critical tool to introduce abroad an experience that brought together art and life, politics and creativity, leaving a legacy of freedom and radicality that remains vital today.

ELENA MAZZI. NOTHING ABOUT US WITHOUT US

Beneficiario/ Applicant: **Villa Arson, Nizza, Francia**

Tipologia/ Type: Monografia/ Concept Book
Curatori/ Curators: Elena Mazzi e Alice Dusapin
Autori/ Authors**:** Alice Dusapin, Åsa Andersson Martti, Janne Sirniö, Lise Autogena, Maria Lind, Frédérique Aït-Touati, Isobel Cockerell, Maria Huhmarniemi, Mirko Nikolić, New Mineral Collective, Ignacio Acosta, Osservatorio Artico, Marzio Mian, Rachael Lorna Johnstone
Editore/ Publisher: Les Presses du Réel, Francia
Distribuzione internazionale/ International Distribution: Les Presses du Réel, Idea Books

Partner culturali Cultural Partners:
IASPIS, Stockholm, Svezia
Academy of the Senses, Reykjavík, Islanda
Extrapool, Nijmegen, Olanda
Fundación TBA21, Madrid, Spagna,
Associazione Barriera, Torino, Italia
Associazione Genesi, Milan, Italia

Contributo concesso/ Granted Funding: 29.740,00 euro

Nothing about us without us è il volume che raccoglie la ricerca che l'artista visiva Elena Mazzi conduce dal 2019 nelle regioni artiche, interrogandosi su come le "visualità postumane" possano rivelare i profondi cambiamenti ambientali, sociali, politici ed economici in corso. Lavorando direttamente in Islanda, Svezia, Norvegia, Finlandia e Groenlandia, Mazzi intreccia voci di comunità indigene come Sámi e Inuit, istituzioni locali e centri di ricerca, costruendo una costellazione di incontri che ruota attorno alla nuova rotta commerciale detta *Polar Silk Road*, resa praticabile dallo scioglimento dei ghiacci e dai processi di global warming. Il volume si articola in tre sezioni – nuovi contributi, materiali raccolti, immagini – e coinvolge artisti, scienziati, giornalisti, giuristi ed esponenti delle comunità locali. Ne emerge uno spazio transdisciplinare ed ecologico in cui si incontrano presenze umane e non umane, pratiche artistiche e competenze scientifiche, saperi ancestrali e prospettive geopolitiche. Il libro si propone come strumento di ricerca e piattaforma critica, capace di far conoscere a livello internazionale la complessità dell'Artico contemporaneo e la peculiare pratica artistica di Elena Mazzi. In un'epoca segnata da trasformazioni globali e conflitti ecologici, *Nothing about us without us* offre una riflessione radicale sul ruolo dell'arte nel costruire spazi di confronto, responsabilità condivisa e immaginazione collettiva del futuro.

Nothing about us without us is the volume that brings together the research visual artist Elena Mazzi has been conducting since 2019 in the Arctic regions, exploring how "posthuman visualities" can reveal the profound environmental, social, political, and economic transformations currently underway. Working directly in Iceland, Sweden, Norway, Finland, and Greenland, Mazzi interweaves the voices of indigenous communities such as the Sámi and Inuit, alongside local institutions and research centers, creating a constellation of encounters centered on the emerging trade route known as the Polar Silk Road, made navigable by global warming and the melting of the ice sheet. The volume is divided into three sections—new contributions, collected materials, and images—and involves artists, scientists, journalists, legal scholars, and representatives of local communities. The result is a transdisciplinary and ecological space in which human and non-human presences, artistic practices and scientific knowledge, ancestral wisdom and geopolitical perspectives converge. Conceived as both a research tool and a critical platform, the book aims to introduce to an international audience the complexity of the contemporary Arctic and the distinctive artistic practice of Elena Mazzi. In an era marked by global transformations and ecological conflicts, *Nothing about us without us* offers a radical reflection on the role of art in shaping spaces of dialogue, shared responsibility, and collective imagination for the future.

DANILO CORREALE. LIVING DEAD TIMES

Beneficiario/ Applicant: **Looking Forward – Art Projects, Londra, Regno Unito**

Tipologia/Type: Monografia/ Concept Book
Curatori/Curators: Matteo Lucchetti
Autori/ Authors**:** Matteo Lucchetti, Danilo Correale, Martina Angelotti, Federico Campagna, Evan Calder Williams, Amal Khalaf, Carolina Lio, Laura Raicovich, Xiaoyu Weng
Editore/Publisher: Lenz Press, Italia
Distribuzione internazionale/ International Distribution: Art Data, Idea Books, Les Presses du Réel, Distributed Art Publishers

Partner di progetto/ Project Partners:
Museet for Samtidskunst Roskilde, Roskilde, Danimarca

Partner culturali/ Cultural Partners:
Art in General, New York, USA
Fondazione Ermanno Casoli, Fabriano (AN), Italia
Magazzino Italian Art, Cold Spring, NY, USA
SOMA México, Città del Messico, Messico

Contributo concesso/ Granted Funding: 48.000,00 euro

Living Dead Times è la prima monografia completa dedicata a Danilo Correale e raccoglie quindici anni di ricerca (2010–2025) attorno ai momenti temporali dedicati a lavoro, tempo libero e riposo. Strutturato come un atlante incompleto, il volume propone un percorso attraverso 25 opere chiave – una per ogni ora del giorno – più un'"ora extra" simbolo dell'esaurimento che eccede il modello 8–8–8 (otto ore di lavoro, otto di svago, otto di sonno). Ne emerge una riflessione poetica e critica sull'organizzazione capitalista del tempo e sulle forme di sfruttamento neoliberale che attraversano tanto la vita umana quanto quella non umana. Attraverso testi inediti e narrazioni visive, il libro indaga la frammentazione del tempo contemporaneo e il modo in cui lo abitiamo, resistiamo e lo immaginiamo, includendo opere realizzate, concettuali e incompiute. Il volume con contributi critici di importanti voci internazionali si presenta come strumento di sistematizzazione critica di una pratica che ha trovato ampia risonanza sulla scena internazionale. *Living Dead Times* sarà presentato in diverse città tra Europa e Americhe (Londra, New York, Città del Messico, Roskilde, Fabriano), affermandosi come un progetto editoriale capace di portare il lavoro di Correale all'attenzione del dibattito globale sui temi del tempo, della produzione e dell'esaurimento.

Living Dead Times is the first comprehensive monograph dedicated to Danilo Correale, bringing together fifteen years of research (2010–2025) around the temporal frameworks of labour, leisure, and rest. Structured as an incomplete atlas, the volume traces 25 key works—one for each hour of the day—plus an "extra hour" that symbolizes exhaustion, exceeding the 8–8–8 model (eight hours of work, eight of leisure, eight of sleep). The result is a poetic and critical reflection on the capitalist organization of time and the neoliberal forms of exploitation that shape both human and non-human life. Through newly commissioned texts and visual narratives, the book examines the fragmentation of contemporary time and the ways in which we inhabit, resist, and imagine it, including completed, conceptual, and unfinished works. Featuring critical contributions by major international voices, the volume serves as a tool of critical systematization for a practice that has gained wide resonance on the international stage. *Living Dead Times* will be launched in multiple cities across Europe and the Americas (London, New York, Mexico City, Roskilde, Fabriano), establishing itself as an editorial project that brings Correale's work into the global debate on time, production, and exhaustion.

WHICH CIVILIZATIONS? CONTEMPORARY ART AS A TOOL TO REREAD, REWRITE, AND REPAIR

Beneficiario/ Applicant: **Museo delle Civiltà, Roma, Italia**

Tipologia/ Type: Monografia/ Concept Book
Curatori/ Curators: Matteo Lucchetti e Andrea Viliani
Autori/ Authors: Matteo Lucchetti, Andrea Viliani, Elizabeth Povinelli, Theo Eshetu , Mariko Murata, Walter Mignolo , Gala Porras-Kim, Sammy Baloji , Igiaba Scego, Maria Thereza Alves, Adelita Husni-Bey, DAAR (Alessandro Petti e Sandi Hilal), Karrabing Film Collective, Traumnouvelle, Wissal Houbabi, Fiamma Montezemolo, Richard Bell, Emanuele Coccia, Rosalvo Ivarra Ortiz
Editore/Publisher: Electa, Italia
Distribuzione internazionale/ International Distribution: Garzon Diffusion Internationale, Rizzoli International NY

Partner culturali/Cultural Partners:
Humboldt Forum, Berlino, Germania
Musée du Quai Branly - Jacques Chirac, Parigi, Francia
Weltmuseum, Vienna, Austria
Africa Museum, Tervuren, Belgio

Contributo concesso/ Granted Funding: 30.982,09 euro

Which Civilizations? Contemporary Art as a Tool to Reread, Rewrite, and Repair è una pubblicazione concepita come un diario di viaggio critico attraverso le collezioni del Museo delle Civiltà di Roma (MUCIV). Pensato in formato agile, il libro accompagna il lettore in un percorso che intreccia capolavori storici e interventi di artisti contemporanei, restituendo la complessità di un processo di revisione avviato dal MUCIV tra il 2022 e il 2026. Le otto sezioni del volume, ciascuna dedicata a un nucleo di collezioni (dalla preistoria alle Americhe, dall'Oceania all'Africa), includono testi di antropologi, artisti e studiosi internazionali come Elizabeth Povinelli e Rosario Ivarra Ortiz, che affrontano questioni cruciali quali il concetto di primitivismo, la presenza dei resti umani o la rilettura critica delle narrazioni coloniali. La struttura grafica alterna carte e formati, affidando a designer provenienti dai contesti culturali di origine delle collezioni la creazione di segni visivi distintivi. Il risultato è un libro-oggetto che restituisce le molteplici voci attivate dal museo: artisti, curatori, filosofi, comunità locali e partner internazionali. Il volume documenta e problematizza come l'arte contemporanea possa agire da strumento di ricerca e riparazione, aprendo nuovi percorsi di lettura più equi e condivisi. Pubblicato in doppia lingua e in dialogo con istituzioni come AfricaMuseum, Humboldt Forum, Musée du quai Branly e Weltmuseum, il progetto ambisce a collocare il MUCIV come caso di studio internazionale sui processi di decolonizzazione, contribuendo al dibattito globale sulla trasformazione dei musei etnografici occidentali.

Which Civilizations? Contemporary Art as a Tool to Reread, Rewrite, and Repair is conceived as a critical travel diary through the collections of the Museo delle Civiltà in Rome (MUCIV). Designed in a portable format, the book guides readers along a path that intertwines historical masterpieces and contemporary artistic interventions, reflecting the complexity of a process of revision undertaken by MUCIV between 2022 and 2026. The volume is organized into eight sections, each dedicated to a core collection (from Prehistory to the Americas, from Oceania to Africa), and includes texts by anthropologists, artists, and international scholars such as Elizabeth Povinelli and Rosario Ivarra Ortiz, addressing crucial issues such as the notion of primitivism, the presence of human remains, and the critical re-reading of colonial narratives. The graphic structure alternates papers and layouts, with distinctive visual elements created by designers connected to the cultural contexts of the collections. The result is a book-object that conveys the multiplicity of voices activated by the museum: artists, curators, philosophers, local communities, and international partners. The publication documents and questions how contemporary art can serve as a tool for research and repair, opening up new, fairer, and more shared pathways of interpretation. Published in a bilingual edition and in dialogue with institutions such as AfricaMuseum, the Humboldt Forum, Musée du quai Branly, and Weltmuseum, the project positions MUCIV as an international case study in decolonization processes, contributing to the global debate on the transformation of Western ethnographic museums.

AMBITO 3
SVILUPPO DEI TALENTI

AREA 3
DEVELOPMENT OF TALENTS

BORSA PER IL SOSTEGNO A PROGETTI INTERNAZIONALI DI RICERCA E RESIDENZA RIVOLTA AD ARTISTI, CURATORI E ALTRI PROFESSIONISTI DELL'ARTE CONTEMPORANEA

GRANT FOR SUPPORTING INTERNATIONAL RESEARCH PROJECTS AND RESIDENCIES FOR ARTISTS, CURATORS, AND OTHER ART PROFESSIONALS

FELICE MORAMARCO

Curatore/ Curator

Titolo del progetto/ Project title
Practices of absence: filmmaking and the representation of the unrepresentable

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Performing Art Forum (PAF), Saint-Erme, Francia (Residenza)
LUX, Londra, UK (Residenza)
Filmmakers' Cooperative, New York, USA (Residenza)
Royal Holloway University of London, Department of Media Arts and School of Performing and Digital Arts, Egham, UK (Residenza)
Berlin Atonal, Berlino, Germania (Promozione)
PAF, Olomouc, Repubblica Ceca (Promozione)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Il progetto di ricerca indaga come il cinema sperimentale possa affrontare ciò che è considerato irrapresentabile – esperienze, storie e futuri che sfuggono ai regimi visivi dominanti – attraverso strategie di assenza, opacità e rifiuto. L'indagine si concentra su quattro assi: la rappresentazione della violenza senza riprodurre trauma o sfruttamento; la manipolazione e la mancanza di archivi; la performatività che eccede la rappresentazione; la possibilità di immaginare futuri radicali. In questo quadro, il cinema sperimentale diventa strumento politico ed estetico per mettere in discussione le logiche di visibilità e aprire spazi a narrazioni marginali e subalterne.
La ricerca si sviluppa attraverso residenze in centri di eccellenza internazionali (Filmmakers' Cooperative di New York, LUX di Londra, Royal Holloway e Performing Arts Forum) e prevede momenti di restituzione pubblica con programmi di screening a PAF Olomouc e al festival Berlin Atonal. La borsa permetterà a Felice Moramarco di approfondire la propria ricerca teorica e curatoriale, consolidando la rete di collaborazioni già avviata e producendo un articolo scientifico e progetti espositivi dei risultati raggiunti. L'obiettivo è rafforzare il profilo internazionale di Moramarco e il suo network, situando il suo lavoro nel dibattito globale sulle estetiche decoloniali, la politica della rappresentazione e il ruolo del cinema sperimentale nella costruzione di immaginari condivisi.

This research investigates how experimental cinema can address what is considered unrepresentable—experiences, histories, and futures that escape dominant visual regimes—through strategies of absence, opacity, and refusal. The inquiry focuses on four key axes: representing violence without reproducing trauma or exploitation; engaging with archival absence or manipulation; exploring performativity beyond representation; and imagining radical futures. Within this framework, experimental cinema emerges as a political and aesthetic tool to challenge the logics of visibility and to open spaces for marginalised and subaltern narratives.
The research will be developed through residencies at leading international centres (Filmmakers' Cooperative in New York, LUX in London, Royal Holloway, and Performing Arts Forum), and will include public presentations through curated screening programmes at PAF Olomouc and the Berlin Atonal festival. The fellowship will allow Felice Moramarco to deepen his theoretical and curatorial research, consolidate his existing network of collaborations, and produce both a scholarly article and exhibition projects that present the outcomes. The ultimate goal is to strengthen Moramarco's international profile and network, positioning his work within the global debate on decolonial aesthetics, the politics of representation, and the role of experimental cinema in shaping shared imaginaries.

ENRICO MALATESTA

Artista/ Artist

Titolo del progetto/ Project title
Sound Connection: a fluid listening through air, water and matter

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Casa del Lago UNAM, Città del Messico, Messico (Residenza e Promozione)
Fonoteca Nacional, Città del Messico, Messico (Promozione)
FILEC, Cuernavaca - Morelos, Messico (Promozione)
Istituto Italiano di Cultura, Città del Messico, Messico/Italia (Promozione)
SSH! Sound Studies HUB – Università IUAV di Venezia, Italia (Promozione)
Facoltà di Architettura "A. Rossi", Università di Bologna, Cesena, Italia (Promozione)
Studio Boîte | Boîte Editions, Lissone, Italia (Pubblicazione)
MAGMA, Ravenna, Italia (Promozione)

Borsa/ Grant: 10.000,00 euro

Sound Connection: a fluid listening through air, water and matter è un progetto di ricerca che esplora la fluidità come attributo essenziale del suono e delle sue relazioni con l'ascolto, l'ambiente e i mezzi di propagazione: aria, acqua, materia. La ricerca intende mostrare come i suoni definiscano un ambiente ma, al tempo stesso, siano essi stessi ambientati, rivelando una continua trasformazione percettiva e relazionale. Attraverso pratiche di cammino, registrazione e ascolto, l'artista svilupperà una ricerca in situ presso il campus UNAM di Città del Messico, luogo unico al mondo per la coesistenza di paesaggio naturale, architettura moderna e bacini idrici, che amplificano e trasformano i fenomeni sonori. La residenza prevede attività pubbliche – seminari, camminate sonore, workshop, performance e collaborazioni con artisti e ricercatori locali – per generare nuove forme di consapevolezza acustica ed ecologica. I risultati, disseminati attraverso installazioni e pratiche di ascolto (*scores*), saranno presentati sia in Messico che in Italia, consolidando un dialogo interculturale e accademico tra i due contesti. Il progetto rafforza così il profilo internazionale di Enrico Malatesta, collocando la sua ricerca artistica all'interno del dibattito globale sulla sound art e sulle pratiche ecologiche contemporanee.

Sound Connection: a fluid listening through air, water and matter is a research project that explores fluidity as a fundamental attribute of sound and its relationships with listening, the environment, and its mediums of propagation: air, water, matter. The project investigates how sounds both define and are defined by their environment, unfolding as a dynamic and relational continuum. Developed through walking-based fieldwork, sound recording, and listening practices, the research will take place at the UNAM campus in Mexico City, a unique setting where natural landscape, modern architecture, and vast water basins converge to amplify and transform acoustic phenomena. The residency includes public activities such as listening seminars, soundwalks, workshops, performances, and collaborations with local artists and researchers, creating new forms of ecological and situated awareness. Outcomes will be disseminated through installations and listening scores, and presented in both Mexico and Italy, fostering cross-cultural and academic exchange. The project consolidates Enrico Malatesta's international profile and positions his artistic practice within the global debate on sound art and ecological practices.

BEATRICE FAVARETTO

Artista/ Artist

Titolo del progetto/ Project title
Hold me while I'm naked

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
University of California, Santa Cruz, USA (Residenza di ricerca)
E.A.R.T.H. Lab, Santa Cruz, USA (Partner di ricerca)
GLBT Historical Society, San Francisco, USA (Ricerca/Archivio)
The New York Public Library, New York, USA (Ricerca/Archivio)
The Kitchen, New York, USA (Ricerca/Archivio)
Magazzino Italian Art, New York, USA (Promozione)
MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, Bologna, Italia (Promozione)
Museo della Triennale, Milano, Italia (Promozione)
Careof – Fabbrica del Vapore, Milano, Italia (Promozione)
NERO Editions, Roma, Italia (Pubblicazione)
Centro Pecci, Prato, Italia (Promozione)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Hold me while I'm naked indaga l'intersezione tra sessualità, arte visiva e attivismo attraverso un'esperienza diretta con due figure cardine del post-porno e dell'ecosex, Annie Sprinkle e Beth Stephens. La ricerca si articola in una residenza di tre mesi tra San Francisco e Santa Cruz (con UC Santa Cruz ed E.A.R.T.H. Lab) che prevede affiancamento ai processi creativi, performance e produzione, cura di materiali e archivi, e coinvolgimento nella mostra *The Collaboration* (Cushion Works) e in azioni site-specific (The Lab). Una seconda linea di lavoro approfondisce storie, linguaggi e politiche della rappresentazione dei corpi e del genere tramite consultazione di fondi archivistici a New York e San Francisco (GLBT Historical Society, NYPL, The Kitchen, oltre a Magazzino Italian Art per momenti pubblici). Il progetto costruisce ponti tra contesti culturali statunitensi e italiani, trasformando il dialogo con artiste e archivi in produzione critica, eventi e restituzioni pubbliche presso Magazzino Italian Art, MAMbo, Museo della Triennale, Careof e Centro Pecci, e in un saggio online con NERO Editions. Obiettivi della ricerca sono sviluppo formativo e concettuale dell'artista, ampliamento della rete internazionale, messa a fuoco dei rapporti tra corpo, identità e attivismo, attivando una discussione pubblica informata e inclusiva.

Hold me while I'm naked explores the intersection of sexuality, visual art, and activism through direct engagement with Annie Sprinkle and Beth Stephens, key figures in post–porn and the ecosex movement. The project unfolds in a three–month residency across San Francisco and Santa Cruz (with UC Santa Cruz and E.A.R.T.H. Lab), shadowing creative processes, performances and productions, caring for materials and archives, and contributing to *The Collaboration* (Cushion Works) and site–specific actions (The Lab). A second strand conducts an in–depth inquiry into the histories, languages, and politics of bodily and gender representation via archival research in New York and San Francisco (GLBT Historical Society, NYPL, The Kitchen; with Magazzino Italian Art as a public platform). The project forges bridges between US and Italian contexts, turning dialogue with artists and archives into critical production, public programmes at Magazzino Italian Art, MAMbo, Museo della Triennale, Careof, and Centro Pecci, and an online essay with NERO Editions. Goals: formative and conceptual growth, expansion of the international network, and a focused investigation of body, identity, and activism—catalysing an informed and inclusive public debate.

GIULIA POLLICITA

Curatrice/ Curator

Titolo del progetto/ Project title
Italy-Hong Kong Express (working title)

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Current Plans, Hong Kong, HKSAR (Residenza)
Fondazione Morra Greco, Napoli, Italia (Promozione)

Borsa/ Grant: 14.500,00 euro

Italy–Hong Kong Express è un progetto di ricerca curatoriale che sperimenta modelli espositivi alternativi e processuali, fondati su co-curatela, co-produzione e pratiche site-specific. Nato dalla collaborazione tra Giulia Pollicita ed Eunice Tsang (Current Plans, HK), il progetto coinvolge sei artisti under 35 - tre con base in Italia e tre a Hong Kong - in un percorso di lavoro orizzontale che mette in discussione ruoli e gerarchie del dispositivo-mostra. Il quadro teorico assume la *sincretizzazione* (Jean Fisher, in dialogo con le pratiche di voguing) come metodo critico per negoziare locale/globale, attivare comunità transnazionali e costruire narrazioni condivise. In 11–12 mesi, il progetto alterna selezione e studio visit, co-produzione di materiali (testi, immagini, score, documenti), e una restituzione espositiva a Current Plans, configurata come laboratorio di display e gioco (play) che trasforma la mostra in spazio di scambio, sperimentazione e apprendimento collettivo. Seguiranno una presentazione in Italia (talk e workshop con istituzioni partner) e una pubblicazione indipendente, co-edita dalle curatrici, che documenta processi e output, offrendo una versione editoriale del progetto. Obiettivi del progetto sono lo sviluppo formativo e internazionale della curatrice, mappatura dell'emergente scena di Hong Kong, attivazione di reti tra artisti e istituzioni, e definizione di pratiche curatoriali anti-estrattive capaci di connettere contesti e pubblici diversi.

Italy–Hong Kong Express is a curatorial research project testing alternative, process-based exhibition models grounded in co-curation, co-production and site-specific practices. Developed by Giulia Pollicita with Eunice Tsang (Current Plans, HK), it engages six emerging artists under 35 - three based in Italy and three in Hong Kong - through a horizontal workflow that questions roles and hierarchies within the exhibition apparatus. Its theoretical frame adopts "syncretisation" (Jean Fisher, in dialogue with voguing practices) as a critical method to negotiate the local/global nexus, activate transnational communities, and build shared narratives. Over 11–12 months, the project combines selection and studio visits, co-production of materials (texts, images, scores, documents), and an exhibition-as-lab at Current Plans, conceived through the lens of play to turn the show into a space for exchange, experimentation, and collective learning. A subsequent Italian public programme (talks and workshops with partner institutions) and an independent publication, co-edited by the curators, will document processes and outcomes, providing an editorial iteration of the project. Aims: the candidate's formative and international growth, mapping Hong Kong's emerging scene, activating networks among artists and institutions, and defining anti-extractive curatorial practices able to connect diverse contexts and audiences.

NURA TAFECHE

Artista/ Artist

Titolo del progetto/ Project title
La politica del rendering: il regime della speculazione visiva e della distruzione spaziale nell'era di NEOM

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Aksioma, Ljubljana, Slovenia (Promozione)
Medialab Matadero (Madrid Destino S.A.), Madrid, Spagna (Promozione)
The Void – Institute of Network Cultures, Amsterdam, Paesi Bassi (Promozione)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

La politica del rendering indaga NEOM come "fiction urbanistica" e "città-performance": un dispositivo mediatico, estetico e geopolitico basato su AI e rendering 3D che antepone immagini iper-stilizzate alla realtà materiale. Attraverso una ricerca artistico-critica interdisciplinare, il progetto analizza come le visualità speculative costruiscano consenso in contesti estrattivisti, normalizzando espropri, controllo e repressione (dal caso della comunità Huwaitat alla trasfigurazione di ecosistemi), e come il tecno-orientalismo solarpunk riconfiguri l'immaginario del Golfo. La ricerca si sviluppa in più fasi: produzione di materiali narrativi e visivi (testi, immagini, video-essay); viaggio di studio a NEOM (provincia di Tabuk) per documentare in situ la frizione fra rendering e territorio; rielaborazione critica in formati pubblici. Gli obietti sono quelli di consolidare il profilo internazionale dell'artista, contribuire al dibattito su AI, immagini speculative e governance dello spazio, e produrre un diario visivo sperimentale open-access che metta in tensione l'estetica seduttiva della speculazione con le sue implicazioni etico-politiche ed ecologiche.

The Politics of Rendering examines NEOM as an urban fiction and city-as-performance: a media, aesthetic, and geopolitical apparatus powered by AI imagery and 3D renderings that places hyper-styled futures before material realities. Through an interdisciplinary artistic-critical inquiry, the project investigates how speculative visualities produce consent within extractivist contexts, normalising dispossession, control, and repression (from the Huwaitat case to the reshaping of ecosystems), while a solarpunk, techno-orientalist imaginary reframes the Gulf. The research unfolds in phases: producing narrative/visual materials (texts, image sets, video-essays); a field trip to NEOM (Tabuk) to document the friction between renderings and the built/natural environment; and public reworkings. The aims of the project are the strengthening of the artist's international profile, advance debates on AI, speculative images and spatial governance, and deliver an open-access experimental visual diary that confronts the seductive aesthetics of speculation with their ethical, political, and ecological stakes.

ANNALISA PELLINO

Ricercatrice/ Scholar

Titolo del progetto/ Project title
L'impulso aurale nelle arti visive contemporanee

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
ZKM | Zentrum für Kunst und Medien, Karlsruhe, Germania (Residenza)
The Listening Biennial, Berlino, Germania (Residenza)
Cinémathèque française, Parigi, Francia (Residenza)
Sonic Acts, Amsterdam, Olanda (Residenza)
Università IULM, Milano, Italia (Promozione)
Careof, Milano, Italia (Promozione)
The Listening Biennial, Berlino, Germania (Promozione)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

The Aural Impulse in Contemporary Visual Arts esplora come suono, voce e rumore non siano semplici elementi di contorno nelle arti visive contemporanee, ma agenti che riscrivono le immagini, ridefiniscono le condizioni di visibilità e aprono nuove possibilità espositive e archivistiche. La ricerca si articola attorno a tre assi principali: la produzione, con particolare attenzione alle pratiche performative e multimediali; la conservazione, che interroga strategie e protocolli per la documentazione di opere effimere e fonovisive; e l'esposizione, che mette in discussione i modelli tradizionali di display per restituire il tempo e lo spazio dell'ascolto. Il progetto si sviluppa attraverso residenze in centri internazionali di eccellenza (ZKM, Cinémathèque française, Sonic Acts, The Listening Biennial), che consentono alla ricercatrice di confrontarsi direttamente con archivi, artisti e curatori attivi nel campo, e di raccogliere testimonianze e materiali di ricerca in situ. I risultati verranno condivisi tramite talk, seminari e pubblicazioni, restituendo così un quadro critico aggiornato sulle pratiche fonovisive contemporanee.
Dal punto di vista formativo e professionale, la ricerca consolida e internazionalizza il profilo di Annalisa Pellino, ampliandone la rete di collaborazioni con istituzioni leader a livello europeo e inserendola nei dibattiti globali sui rapporti tra suono e immagine. L'obiettivo è rafforzare il posizionamento della studiosa come riferimento per lo studio delle culture fonovisive e contribuire a una riflessione collettiva sul ruolo dell'ascolto nell'arte contemporanea.

The Aural Impulse in Contemporary Visual Arts explores how sound, voice, and noise are not mere ancillary elements in contemporary visual arts, but active agents that rewrite images, redefine the conditions of visibility, and open new curatorial and archival possibilities. The research is structured around three main axes: production, with a particular focus on performative and multimedia practices; preservation, which interrogates strategies and protocols for documenting ephemeral and phono-visual works; and exhibition, which challenges traditional display models in order to restitute the time and space of listening.
The project unfolds through residencies in international centers of excellence (ZKM, Cinémathèque française, Sonic Acts, The Listening Biennial), allowing the researcher to engage directly with archives, artists, and curators active in the field, and to gather testimonies and research materials in situ. The results will be shared through talks, seminars, and publications, thus providing an updated critical framework on contemporary phono-visual practices.
From a formative and professional standpoint, the research consolidates and internationalizes Annalisa Pellino's profile, expanding her network of collaborations with leading European institutions and positioning her within global debates on the relationship between sound and image. The goal is to strengthen her role as a reference point for the study of phono-visual cultures and to contribute to a collective reflection on the role of listening in contemporary art.

ALLISON DIANE DONAHUE

Artista / Artist

Titolo del progetto/ Project title

I'm a poet & How the Poetry of Frank O'Hara, Barbara Guest, and Charles Olson changed the art world forever. An exploration of experimental poetry within the contemporary art context

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved

The Museum of Modern Art (MoMA), New York, Stati Uniti (Ricerca/Archivio)
Yale University, New Haven, Stati Uniti (Ricerca/Archivio)
University of Connecticut, Stati Uniti (Ricerca/Archivio)
Wesleyan University, Stati Uniti (Ricerca/Archivio)
The Poetry Project, New York, Stati Uniti (Residenza/Attività pubbliche)
Magazzino Italian Art, New York, Stati Uniti (Workshop/Conferenza)
Museo Madre, Napoli, Italia (Promozione)
Fondazione ICA, Milano, Italia (Promozione)
IUNO, Roma, Italia (Promozione)
Archivio Gribaudo, Torino, Italia (Promozione)
MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, Italia (Promozione)
Flash Art Italia, Milano, Italia (Pubblicazione)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Il progetto indaga il ruolo della poesia nella scena artistica americana della seconda metà del XX secolo, con particolare attenzione alla New York School e alle pratiche pedagogiche contemporanee. Il progetto esplora come la poesia di Frank O'Hara, Barbara Guest e Charles Olson abbia ridefinito i rapporti tra letteratura e arti visive, influenzando profondamente generazioni di artisti e scrittori. La ricerca si articola in tre assi principali: lo studio degli archivi (MoMA per O'Hara, Yale per Guest, UCONN e Wesleyan per Olson), che permetterà di approfondire la dimensione curatoriale e didattica della loro pratica; l'analisi delle pratiche contemporanee di poesia e performance, attraverso un periodo di lavoro al Poetry Project di New York; la disseminazione, tramite workshop, conferenze e pubblicazioni in collaborazione con istituzioni italiane ed europee. Il progetto si sviluppa tra Stati Uniti e Italia, collegando la ricerca archivistica alla restituzione pubblica: a New York con workshop e conferenze al Magazzino Italian Art, in Italia con attività presso Museo Madre, Fondazione ICA, IUNO, Archivio Gribaudo e MAMbo. È prevista inoltre una pubblicazione critica su Flash Art Italia, che offrirà un quadro aggiornato sul ruolo della poesia nella storia e nel presente delle arti contemporanee. Dal punto di vista formativo e professionale, la ricerca consolida e internazionalizza il profilo di Allison Diane Donahue, rafforzando la sua posizione di artista e studiosa transdisciplinare. L'obiettivo è ampliare il campo di applicazione della poesia nelle arti contemporanee e stimolare una riflessione collettiva sul suo ruolo critico e culturale.

The project examines the role of poetry in the American art scene of the late twentieth century, with a particular focus on the New York School and contemporary pedagogical practices. The project explores how the poetry of Frank O'Hara, Barbara Guest, and Charles Olson redefined the relationship between literature and the visual arts, profoundly influencing generations of artists and writers.
The research is structured around three main axes: the study of archives (MoMA for O'Hara, Yale for Guest, UCONN and Wesleyan for Olson), which will deepen understanding of the curatorial and pedagogical aspects of their practice; the analysis of contemporary practices of poetry and performance through a period of work at The Poetry Project in New York; and dissemination through workshops, lectures, and publications in collaboration with Italian and European institutions.
The project unfolds between the United States and Italy, linking archival research to public dissemination: in New York with workshops and talks at Magazzino Italian Art, and in Italy with activities at Museo Madre, Fondazione ICA, IUNO, Archivio Gribaudo, and MAMbo. A critical essay in Flash Art Italia will provide an updated perspective on the role of poetry in both the history and present of contemporary art.
From a formative and professional standpoint, the research consolidates and internationalizes Allison Diane Donahue's profile, strengthening her position as a transdisciplinary artist and scholar. The goal is to expand the scope of poetry within contemporary art and to foster a collective reflection on its critical and cultural role.

FRANCESCA CECCHERINI

Curatrice / Curator

Titolo del progetto/ Project title
Co-listening: Sound Practices and Processes of Repair from the Indian Subcontinent

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
KHOJ International Artists' Association, New Delhi, India (Residenza/Promozione)
Sarai / Centre for the Study of Developing Societies, New Delhi, India (Residenza)
MAP – Museum of Art & Photography, Bengaluru, India (Promozione)
CRISAP – Creative Research in Sound Art Practices, Londra, Regno Unito (Promozione)
Sound Studies Lab, Copenhagen, Danimarca (Promozione)
Kunst Halle Sankt Gallen, Svizzera (Promozione)
Haus Der Kunst, Monaco, Germania (Promozione)
La Pop, Parigi, Francia (Promozione)
Listening Biennial, Berlino / New Delhi e altre città (Promozione)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Il progetto di ricerca esplora la relazione tra pratiche sonore e processi di riparazione, assumendo l'ascolto come gesto politico, pratica di cura e dispositivo epistemologico. Il progetto prende forma attraverso una residenza di due mesi presso KHOJ International Artists' Association e Sarai/Centre for the Study of Developing Societies a New Delhi, dove verranno sviluppate attività di co-ricerca, studio visit, tavoli di lavoro e pratiche collettive di co-listening. L'indagine intende mettere in dialogo esperienze artistiche e riflessioni teoriche provenienti dal Subcontinente indiano, valorizzando saperi situati e prospettive non eurocentriche. Gli esiti saranno condivisi con una rete internazionale di partner – MAP Museum of Art & Photography, CRISAP, Sound Studies Lab, Kunst Halle Sankt Gallen, Haus Der Kunst, La Pop e Listening Biennial – attraverso lectures, installazioni temporanee, seminari di ascolto e round table. L'obiettivo è contribuire a un ripensamento critico dei sound studies e delle pratiche curatoriali, riconoscendo nel suono la capacità di attivare processi di riparazione individuale e collettiva, forme di resistenza politica e nuove modalità di relazione con i pubblici e con i contesti sociali contemporanei.

The project examines investigates the relationship between sound practices and processes of repair, framing listening as a political gesture, a practice of care, and an epistemological device. The project unfolds through a two-month residency at KHOJ International Artists' Association and Sarai/Centre for the Study of Developing Societies in New Delhi, where co-research sessions, studio visits, working groups, and collective listening practices will be carried out. The research aims to bring together artistic practices and theoretical reflections from the Indian Subcontinent, emphasizing situated forms of knowledge and non-Eurocentric perspectives. Outcomes will be disseminated through an international network of partners – MAP Museum of Art & Photography, CRISAP, Sound Studies Lab, Kunst Halle Sankt Gallen, Haus Der Kunst, La Pop, and the Listening Biennial – in the form of lectures, temporary installations, listening seminars, and round tables. The ultimate goal is to contribute to a critical rethinking of sound studies and curatorial methodologies, recognizing sound's potential to activate processes of individual and collective repair, to generate political resistance, and to foster new modes of relationality with audiences and with the social contexts of the contemporary world.

Alessandra Franetovich

Critica / Art Critic

Titolo del progetto/ Project title
Cosmic Imageries in Arte Povera from the Space Race to the Planetary Turn

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Magazzino Italian Art, Cold Spring, New York, Stati Uniti (Promozione/Ricerca)
MSU Zagreb, Museum of Contemporary Art, Zagabria, Croazia (Promozione/Mostra)
LCCA – Latvian Center for Contemporary Art, Riga, Lettonia (Promozione)
Università degli Studi di Firenze, Dipartimento SAGAS, Firenze, Italia (Promozione)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Il progetto propone un'indagine inedita sull'Arte Povera, osservata attraverso il prisma dell'immaginario cosmico sviluppatosi tra la Corsa allo Spazio e la Guerra Fredda. Le opere di Giovanni Anselmo, Gilberto Zorio, Giulio Paolini e Mario Merz vengono rilette alla luce della cultura visiva spaziale e del dialogo tra arte e scienza, in un contesto caratterizzato da sperimentazioni artistiche internazionali e da iniziative di collaborazione con la ricerca tecnologica. La prospettiva storica si intreccia con un approccio retrospettivo fondato sulle teorie della Planetarity (Spivak, 2003) e del Planetary Turn (Elias, Moraru, 2015), per interpretare il lascito dell'Arte Povera nel quadro della Second Space Age. La ricerca si sviluppa attraverso archivi, collezioni e interviste a protagonisti del movimento, e trova un'estensione internazionale grazie al sostegno di Magazzino Italian Art, MSU Zagreb, LCCA Riga e Università di Firenze. Gli esiti confluiranno in lectures, seminari e una mostra, oltre che in pubblicazioni scientifiche, fornendo un contributo critico al dibattito sulla ricezione del cosmo nelle arti contemporanee. L'obiettivo è colmare una lacuna storiografica e proporre una lettura transnazionale dell'Arte Povera, in grado di evidenziare come la fascinazione per lo spazio abbia ridefinito linguaggi e immaginari dell'arte negli anni Sessanta e Settanta e come continui a influenzare il pensiero artistico e curatoriale contemporaneo.

The project explores Arte Povera from a previously unexamined perspective, focusing on the influence of cosmic imagery that emerged during the Space Race and the Cold War. The works of Giovanni Anselmo, Gilberto Zorio, Giulio Paolini, and Mario Merz are reinterpreted in relation to space visual culture and the renewed dialogue between art and science, within an international context that also witnessed experimental collaborations between artists and technology. Historical analysis is combined with a retrospective approach informed by the theories of Planetarity (Spivak, 2003) and the Planetary Turn (Elias, Moraru, 2015), in order to reassess the legacy of Arte Povera in the framework of the Second Space Age. The project involves archival research, examination of collections, and interviews with key artists and critics, and is supported by an international network including Magazzino Italian Art, MSU Zagreb, LCCA Riga, and the University of Florence. Outcomes will include lectures, seminars, and an exhibition, as well as academic publications, contributing to the broader debate on cosmic references in contemporary art. The goal is to address a historiographical gap and to propose a transnational interpretation of Arte Povera, showing how fascination with space redefined artistic languages and imaginaries during the 1960s and 1970s, while continuing to shape contemporary artistic and curatorial discourses.

Valentina Furian

Artista / Artist

Titolo del progetto/ Project title
Vanagloria (seeing double)

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Partner culturali
Italian Academy for Advanced Studies in America, New York City, USA (Promozione)
Fundaciòn PROA, Private not-for-profit, Buenos Aires, Argentina (Promozione)
Museo del Novecento di Milano, Milano, Italia (Promozione)

Centri di ricerca
Cheetah Conservation Fund
Smithsonian InstituteBronx Zoo;
l'Holocaust Museum di Buenos Aires
Metropolitan Museum
Library of Congress
Museo del Precinema di Padova

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Il progetto di ricerca artistica esplora le contraddizioni della conservazione ambientale, la crisi della biodiversità e il ruolo dell'uomo nella manipolazione della natura. Valentina Furian si recherà negli Stati Uniti e in Brasile per approfondire aspetti centrali della sua ricerca artistica come l'immagine in movimento, l'addomesticamento della natura, la memoria collettiva e l'ambiguità dei rapporti tra umani e animali. Tre i nuclei tematici della ricerca: il ghepardo, emblema di potenza ma anche di vulnerabilità genetica, studiato con biologi del Cheetah Conservation Fund e nei centri di ricerca dello Smithsonian Institute e del Bronx Zoo; il fenomeno dei gemelli di Cândido Godoi, in Brasile, analizzato attraverso ricerche antropologiche e d'archivio con studiosi di genetica a San Paolo e l'Holocaust Museum di Buenos Aires; la stereoscopia, tecnologia pre-cinematografica letta come metafora della duplicazione e della visione predatoria, a partire da archivi del Metropolitan Museum, della Library of Congress e del Museo del Precinema di Padova.
Gli sviluppi internazionali comprendono una lecture performativa alla Fundación Proa di Buenos Aires, un incontro con biologi e ricercatori alla Italian Academy della Columbia University e una presentazione finale al Museo del Novecento di Milano. Il progetto segna una tappa cruciale nello sviluppo dell'artista, che amplia la pratica interdisciplinare, rafforza collaborazioni accademiche e scientifiche su scala globale, in particolare negli USA, e consolida un ruolo nel dibattito internazionale sull'ecologia, intrecciando arte, scienza e memoria collettiva.

The artistic research project explores the contradictions of environmental conservation, the crisis of biodiversity, and the role of humankind in the manipulation of nature. Valentina Furian will travel to the United States and Brazil to investigate key aspects of her artistic practice, such as the domestication of nature, collective memory, and the ambiguity of human-animal relationships. The research unfolds through three thematic cores: the cheetah, emblem of power but also of genetic vulnerability, studied in collaboration with biologists from the Cheetah Conservation Fund and at the research centers of the Smithsonian Institute and the Bronx Zoo; the phenomenon of twins in Cândido Godoi, Brazil, examined through anthropological and archival research with genetic scholars in São Paulo and the Holocaust Museum in Buenos Aires; and stereoscopy, a pre-cinematographic technology interpreted as a metaphor for duplication and predatory vision, explored through the archives of the Metropolitan Museum, the Library of Congress, and the Museo del Precinema in Padua.
The international developments of the project include a lecture performance at Fundación Proa in Buenos Aires, a meeting with biologists and researchers at the Italian Academy of Columbia University, and a final presentation at the Museo del Novecento in Milan. The project marks a crucial stage in the artist's development, expanding her interdisciplinary practice, strengthening academic and scientific collaborations on a global scale—particularly in the United States—and consolidating her role in the international debate on ecology, weaving together art, science, and collective memory.

DAVIDE SGAMBARO

Artista / Artist

Titolo del progetto/ Project title
Isolation caved in, I adore you

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Van Abbemuseum, Eindhoven, Olanda (Ricerca/Promozione)
Jeu de Paume, Parigi, Francia (Promozione)
Museum of Capitalism, New York, Stati Uniti d'America (Promozione)
ASPI - Archivio Storico della Psicologia Italiana, Milano, Italia (Ricerca)
IUNO Studio, Roma, Italia (Promozione)
Alchemilla, Bologna, Italia (Promozione)
Fondazione Merz, Torino, Italia (Promozione)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Il progetto di ricerca indaga il rapporto tra produzione artistica e condizione post-capitalista, con un focus sulla fruizione critica delle immagini e sulle pratiche culturali utili a riattivare la sfera sociale. Il progetto si sviluppa attraverso un percorso internazionale che consolida la ricerca teorica e pratica dell'artista, intrecciando il lavoro con istituzioni e partner di eccellenza. La prima tappa avverrà al Van Abbemuseum di Eindhoven, dove la ricerca si concentrerà sugli approcci decoloniali e sulle strategie istituzionali di produzione artistica, a partire dal caso studio di *Bakunin's Barricade* di Ahmet Öğüt. Seguiranno studi d'archivio e dialoghi con ricercatori del museo e con l'Archivio Storico della Psicologia Italiana sul tema delle mutazioni cognitive post-pandemiche. A Parigi, in collaborazione con il Jeu de Paume e la curatrice Marta Ponsa, verrà presentata la ricerca in dialogo con la mostra di Martin Parr, riflettendo sul rapporto tra immagine, desiderio e consumismo. A New York, grazie al confronto con il Museum of Capitalism, verrà realizzata una tavola rotonda online che metterà in relazione pratiche culturali affini nel contesto statunitense. Le istituzioni, oltre a ospitare ricerca e restituzioni, rappresenteranno un ponte con ulteriori istituzioni e enti al fine di ampliare la rete di contatti e dunque la ricerca. Il percorso si concluderà in Italia con presentazioni e workshop alla Fondazione Merz di Torino, a IUNO Studio di Roma e ad Alchemilla a Bologna, favorendo momenti di restituzione e coinvolgimento di studenti, ricercatori e comunità locali. *Isolation caved in, I adore you* rappresenta così un passaggio cruciale nello sviluppo internazionale dell'artista, che amplia la propria rete di collaborazioni, sperimenta nuovi formati di condivisione e consolida una pratica interdisciplinare capace di connettere arte, teoria critica e trasformazioni sociali.

The research project investigates the relationship between artistic production and the post-capitalist condition, with a focus on the critical reception of images and on cultural practices aimed at reactivating the social sphere. The project unfolds through an international trajectory that strengthens the artist's theoretical and practical research, intertwining work with leading institutions and partners. The first stage will take place at the Van Abbemuseum in Eindhoven, where the research will focus on decolonial approaches and institutional strategies of artistic production, beginning with the case study of Ahmet Öğüt's *Bakunin's Barricade*. This will be followed by archival studies and dialogues with museum researchers and with the Archivio Storico della Psicologia Italiana on the theme of post-pandemic cognitive mutations. In Paris, in collaboration with Jeu de Paume and curator Marta Ponsa, the research will be presented in dialogue with the exhibition of Martin Parr, reflecting on the relationship between image, desire, and consumerism. In New York, through the collaboration with the Museum of Capitalism, an online roundtable will be organized to connect cultural practices developed in the U.S. context. The institutions involved will not only host research and presentations but also act as mediators, opening connections with further organizations and networks, thereby expanding the scope of the project.The project will conclude in Italy with presentations and workshops at Fondazione Merz in Turin, IUNO Studio in Rome, and Alchemilla in Bologna, fostering moments of restitution and engagement with students, researchers, and local communities. *Isolation caved in, I adore you* thus represents a crucial step in the international development of the artist, expanding her network of collaborations, experimenting with new forms of dissemination, and consolidating an interdisciplinary practice capable of linking art, critical theory, and social transformations.

ILARIA MANCIA

Curatrice / Curator

Titolo del progetto/ Project title
[in]visible

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Anda&Fala - Walk&Talk arts biennial, São Miguel Island, Azores, Portogallo (Ricerca/Promozione)
Institute for Postnatural Studies, Madrid, Spagna (Ricerca/Promozione)
Centro Pecci Prato, Fondazione per le arti contemporanee in Toscana, Prato, Italia (Promozione)
NERO editions, Roma, Italia (Promozione)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Il progetto di ricerca curatoriale esplora pratiche artistiche situate in contesti liminali tra spazio pubblico e ambiente naturale, concepiti come territori per sperimentare nuove modalità ecologiche, immateriali e sostenibili di produzione culturale. Al centro dell'indagine vi è la dialettica fra visibile e invisibile, apparire e scomparire, che genera pratiche artistiche effimere e transdisciplinari capaci di produrre esperienze, narrazioni e relazioni piuttosto che oggetti o opere d'arte concrete. La ricerca prende avvio da casi studio già realizzati, come le performance di Helle Siljeholm, Ingri Fiksdal, Alessandro Sciarroni o Lawrence Weiner, ed estende l'indagine a pratiche contemporanee legate alla temporalità, alla transitorietà e al potenziale evocativo dei contesti.
Lo sviluppo internazionale del progetto avverrà in collaborazione con istituzioni di eccellenza: Walk&Talk Arts Biennial (Azzorre), che ospiterà un primo momento di studio e workshop con la comunità locale; l'Institute for Postnatural Studies di Madrid, dove il focus sarà sulle pratiche ecologiche e immateriali in dialogo con il loro approccio di ricerca interdisciplinare; il Centro Pecci di Prato, che accoglierà la fase conclusiva attraverso lecture-performance, installazioni e laboratori condivisi con curatori, artisti e collettivi.
[in]visible rappresenta un passaggio cruciale nello sviluppo della pratica curatoriale dell'autrice: amplia la rete internazionale, approfondisce metodologie site-specific e transdisciplinari, stimola nuove forme di coinvolgimento delle comunità e definisce modelli replicabili per istituzioni artistiche più sostenibili. I risultati confluiranno in una pubblicazione digitale online con NERO e in una serie di *lectures* e pratiche condivise che intrecciano arte, teoria critica ed ecologia.

The curatorial research project explores artistic practices situated in liminal contexts between public space and the natural environment, conceived as territories for experimenting with new ecological, immaterial, and sustainable forms of cultural production. At the core of the investigation lies the dialectic between visible and invisible, appearance and disappearance, generating ephemeral and transdisciplinary artistic practices that produce experiences, narratives, and relationships rather than material objects or concrete artworks. The research takes as its starting point existing case studies, such as the performances of Helle Siljeholm, Ingri Fiksdal, Alessandro Sciarroni, and Lawrence Weiner, and extends the inquiry to contemporary practices connected to temporality, transience, and the evocative potential of contexts.
The international development of the project will take place in collaboration with leading institutions: Walk&Talk Arts Biennial (Azores), which will host an initial phase of study and workshops with the local community; the Institute for Postnatural Studies in Madrid, where the focus will be on ecological and immaterial practices in dialogue with its interdisciplinary research approach; and Centro Pecci in Prato, which will host the final stage through lecture-performances, installations, and workshops shared with curators, artists, and collectives.
[in]visible represents a crucial step in the development of the author's curatorial practice: it expands her international network, deepens site-specific and transdisciplinary methodologies, stimulates new forms of community engagement, and defines replicable models for more sustainable artistic institutions. The results will be disseminated through a digital publication with NERO and a series of lectures and practice-sharing formats that weave together art, critical theory, and ecology.

DAFNE BOGGERI

Artista / Artist

Titolo del progetto/ Project title
Hard Copy Soft Touch

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Partner culturale
La Rada, Locarno, Svizzera (Ricerca/Promozione)

Centri di ricerca
15 archivi LGBTQIA+ a livello globale (Ricerca)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Il progetto di ricerca artistica e curatoriale indaga le pratiche archivistiche queer a livello internazionale, esplorando il ruolo degli archivi come spazi dinamici di costruzione della memoria collettiva e di resistenza culturale. La ricerca coinvolgerà 15 archivi LGBTQIA+ in Europa, Nord e Sud America, Asia (come The Queer Archives (Europa Centro-Est), GenderFail (New York), Singapore Queer Oral History Archive), con un approccio misto che prevede visite sul campo ad archivi comunitari e *grassroots* per comprenderne i processi informali e spesso non digitalizzati oppure percorsi da remoto.
Attraverso interviste, raccolta di materiali e momenti di scambio, il progetto intende mappare e analizzare pratiche, metodologie e condizioni materiali che definiscono la conservazione della memoria queer nei diversi contesti geografici e politici. L'indagine, che confluirà anche nell'archivio del collettivo *Tomboys Don't Cry* co-fondato dall'autrice, mira a creare connessioni virtuose tra archivi istituzionali e indipendenti, valorizzando esperienze marginali e facilitando trasferimenti di saperi e strumenti.
Sul piano internazionale, la ricerca permette di attivare un dialogo transdisciplinare e transculturale sulle modalità di conservazione e rappresentazione della memoria LGBTQIA+, generando output non solo accademici ma performativi e sensoriali, andando a implementare la pratica artistica dell'artista. I risultati saranno restituiti in performance audio-visive e talk tra Locarno e Parigi, trasformando immagini e suoni raccolti in esperienze immersive. In questo modo, *Hard Copy Soft Touch* diventa occasione per consolidare una rete globale, sviluppare nuove metodologie di indagine e ampliare l'impatto sociale e artistico degli archivi queer.

The artistic and curatorial research project investigates queer archival practices on an international scale, exploring the role of archives as dynamic spaces for building collective memory and cultural resistance. The research will involve 15 LGBTQIA+ archives in Europe, North and South America, and Asia (such as The Queer Archives in Central/Eastern Europe, GenderFail in New York, and the Singapore Queer Oral History Archive), through a mixed approach combining on-site visits to community and grassroots archives – in order to understand their informal and often non-digitized processes – with remote research.
Through interviews, material collection, and exchanges, the project aims to map and analyze practices, methodologies, and material conditions that define the preservation of queer memory in diverse geographical and political contexts. The investigation, which will also contribute to the archive of *Tomboys Don't Cry*, the queer transfeminist collective co-founded by the author, seeks to create virtuous connections between institutional and independent archives, highlighting marginal experiences and facilitating the transfer of knowledge and tools.
On the international level, the research activates a transdisciplinary and transcultural dialogue on the modes of conservation and representation of LGBTQIA+ memory, generating outputs that are not only academic but also performative and sensorial, while further developing the artist's own practice. The results will be presented through audio-visual performances and talks between Locarno and Paris, transforming collected images and sounds into immersive experiences. In this way, *Hard Copy Soft Touch* becomes an opportunity to consolidate a global network, develop new research methodologies, and expand the social and artistic impact of queer archives.

FABIOLA FIOCCO

Ricercatrice / Scholar

Titolo del progetto/ Project title
Unfolding Ecosystems: Pratiche Istituenti da una Prospettiva in Rete / Institutional Practices from a Networked Perspective

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Tranzit.sk, Bratislava, Slovacchia (Ricerca/Promozione)
HANGAR – Centro De Investigação Artística, Lisbona, Portogallo (Ricerca/Promozione)
Museu d'Art Contemporani de Barcelona (MACBA), Barcellona, Spagna (Ricerca/Promozione)
La Foresta – Accademia di comunità, Rovereto, Italia (Promozione)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

La ricerca indaga l'emergere di nuove forme istituzionali che, a partire dalla "sociomuseologia" e dal Nuovo Istituzionalismo, ridefiniscono oggi il ruolo delle istituzioni artistiche come infrastrutture sociali dinamiche e trasformative. Al centro vi è il concetto di 'rete', intesa come configurazione operativa e simbolica che, evolvendo verso il paradigma ecosistemico, favorisce modalità interdipendenti e sostenibili di produzione, collaborazione e circolazione. La ricerca, con uno sguardo situato e interdisciplinare, esplora come le reti possano costruire modelli alternativi ai sistemi chiusi e autoreferenziali ponendosi come strutture di condivisione delle risorse e di cooperazione artistica transnazionale, ispirati ai principi dell'ecologia e della giustizia sociale.
Il progetto si articolerà attraverso momenti di ricerca e restituzione presso partner internazionali e prevede interviste, osservazioni sul campo e analisi comparativa di esperienze istituzionali consolidate e sperimentali, con l'obiettivo di indagare come le pratiche in rete si traducano in protocolli, strutture e politiche sostenibili.
In continuità con il percorso di ricerca dottorale e con esperienze maturate in contesti europei, *Unfolding Ecosystems* rappresenta un passaggio cruciale nello sviluppo della pratica curatoriale della ricercatrice: amplia la rete internazionale di collaborazioni, rafforza metodologie site-specific e transdisciplinari e contribuisce a ridefinire il ruolo sociale delle istituzioni artistiche in risposta alle sfide globali contemporanee.

The research investigates the emergence of new institutional forms that, building on "sociomuseology" and New Institutionalism, are redefining the role of art institutions as dynamic and transformative social infrastructures. At its core is the concept of the *network*, understood as both an operational and symbolic configuration which, evolving toward the ecosystem paradigm, fosters interdependent and sustainable modes of production, collaboration, and circulation. Through a situated and interdisciplinary perspective, the research explores how networks can create alternative models to closed and self-referential systems, positioning themselves as structures for resource-sharing and transnational artistic cooperation inspired by the principles of ecology and social justice.
The project will unfold through research and dissemination moments with international partners, and includes interviews, field observations, and comparative analysis of consolidated and experimental institutional experiences. Its goal is to examine how networked practices translate into sustainable protocols, structures, and policies.
In continuity with the doctoral research path and experiences developed in European contexts, *Unfolding Ecosystems*represents a crucial step in the researcher's curatorial practice: it expands the international network of collaborations, strengthens site-specific and transdisciplinary methodologies, and contributes to redefining the social role of art institutions in response to today's global challenges.

ALESSANDRO DI LORENZO

Artista / Artist

Titolo del progetto/ Project title
The Lathe of Heaven: Divinations, Dream and Scripted Spaces

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Nars Foundation, New York, United States (Residenza)
The Watermill Center, New York, United States (Residenza)
91530 Le Marais, Le Val Saint Germain, Francia (Promozione)
The Mountain School of Arts (MSA^), Los Angeles, CA, United States (Promozione)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Il progetto trae ispirazione dal romanzo *La Falce dei Cieli* di Ursula K. Le Guin e ruota attorno alla domanda: *Come può una vera finzione sradicare una falsa realtà?* La ricerca assume la figura arcaica dell'àugure come metafora: osservare e interpretare il cielo per fondare non solo confini, ma mondi possibili. La finzione diventa così strumento critico e rivelatore, capace di sovvertire l'architettura del potere e rifondare la città come sogno e costruzione simbolica. Il percorso si svilupperà attraverso scrittura, scultura e installazioni che, intrecciando voci di fantascienza (Le Guin, Lem) e riflessioni teoriche (Campagna, Rykwert, Klein), delineano un territorio in cui la narrazione diventa pratica di trasformazione del reale. Il progetto si articolerà in tre tappe internazionali. Alla NARS Foundation di Brooklyn, tre mesi di residenza daranno forma a un primo nucleo teorico e pratico, alimentato da studio visits con artisti, curatori, architetti e scienziati, e culminante in un talk, un workshop e una mostra collettiva di restituzione. Alla Mountain School of Arts di Los Angeles, le idee emerse verranno messe in dialogo con studenti e alumni, in un processo di disassemblaggio e ricomposizione. Infine, al Watermill Center di Robert Wilson, nel contesto di una seconda residenza, la ricerca si aprirà a modalità ecologiche e oltre-umane, attivando forme collaborative e performative. Una mostra finale al 91530 Le Marais, in Francia, presenterà gli esiti del percorso.
True fiction eradicates false reality diventa così un dispositivo di crescita artistica e professionale per l'artista, che intreccia narrazione, materia e relazioni, consolidando la sua presenza nel dibattito internazionale.

The project takes inspiration from Ursula K. Le Guin's novel *The Lathe of Heaven* and revolves around the question: *How can true fiction eradicate false reality?* The research adopts the archaic figure of the augur as a metaphor: observing and interpreting the sky in order to found not only boundaries, but possible worlds. Fiction thus becomes a critical and revelatory tool, capable of subverting the architecture of power and reimagining the city as dream and symbolic construction. The project will unfold through writing, sculpture, and installations that, weaving together voices from science fiction (Le Guin, Lem) and theoretical reflections (Campagna, Rykwert, Klein), map a territory in which narrative becomes a practice of transforming reality. The project will be structured across three international stages. At the NARS Foundation in Brooklyn, a three-month residency will give shape to the first theoretical and practical core, enriched by studio visits with artists, curators, architects, and scientists, and culminating in a talk, a workshop, and a collective exhibition. At the Mountain School of Arts in Los Angeles, the ideas developed will be tested in dialogue with students and alumni, in a process of dismantling and recomposition. Finally, at Robert Wilson's Watermill Center, in the context of a second residency, the research will expand toward ecological and post-human sensibilities, activating collaborative and performative forms. A final exhibition at 91530 Le Marais in France will present the outcomes of the project.
True fiction eradicates false reality thus becomes a device for artistic and professional growth, interweaving narrative, matter, and relationships, and consolidating the artist's presence in the international debate.

ALBERTA ROMANO

Curatrice / Curator

Titolo del progetto/ Project title
Kinship and Archive: From Private Narratives to Public Discourse through Amateur Archives

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Salzburger Kunstverein, Salisburgo, Austria
Fondation Alliances - MACAAL, Marrakech, Marocco, Africa
Fondazione Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia, Bologna, Italia
Marea Art Project, Praiano, Italia

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Il progetto di ricerca curatoriale indaga gli archivi dedicati alla conservazione di materiali amatoriali – fotografie, video e audio – come strumenti di memoria collettiva. Al centro vi è l'analisi di come documenti privati, prodotti senza intenzione artistica o documentaria, possano restituire uno sguardo non filtrato sul contesto sociale e culturale, e di come il concetto di *kinship* – parentela e affinità – influenzi le pratiche di archiviazione e collezione. La ricerca esplorerà le modalità più adeguate a rendere accessibili questi materiali tanto agli artisti quanto al pubblico, affrontando la delicatezza della loro intimità e studiandone le possibilità di ricontestualizzazione.
Il progetto si svilupperà in due fasi: in Italia, con viaggi studio presso archivi e fondazioni specializzate (tra cui Home Movies a Bologna, AAMOD a Roma, Archivio Carbone a Napoli); e online, attraverso dialoghi con realtà internazionali come il Chicago Archives + Artists Project. Le restituzioni avverranno in contesti di rilievo internazionale: al Salzburger Kunstverein in Austria, al MACAAL di Marrakech, al festival Archivio Aperto di Bologna e presso Marea Art Project a Praiano.
La valorizzazione dei materiali amatoriali permette di preservare l'eredità di comunità spesso marginalizzate – indigene, diasporiche, queer – ridando visibilità a storie trascurate. Il progetto, che prevede anche una piccola pubblicazione che raccoglierà gli esiti della ricerca e rafforzerà il percorso della curatrice su scala globale, consolidando un network internazionale e contribuendo a ridefinire pratiche e metodologie di archiviazione in dialogo con artisti e comunità.

The curatorial research project investigates archives dedicated to the preservation of amateur materials – photographs, videos, and audio recordings – as instruments of collective memory. At its core is the analysis of how private documents, produced without artistic or documentary intent, can provide an unfiltered view of social and cultural contexts, and how the concept of *kinship* – ties of family and affinity – shapes archival and collecting practices. The research will explore the most appropriate ways to make these materials accessible to both artists and the wider public, addressing the delicacy of their intimacy and examining possibilities for their re-contextualization.
The project will unfold in two phases: in Italy, through research trips to archives and foundations specializing in amateur material (including Home Movies in Bologna, AAMOD in Rome, Archivio Carbone in Naples); and online, through dialogues with international initiatives such as the Chicago Archives + Artists Project. Public presentations will take place in key international contexts: at the Salzburger Kunstverein in Austria, the MACAAL in Marrakech, the Archivio Aperto festival in Bologna, and with Marea Art Project in Praiano.
The valorization of amateur materials makes it possible to preserve the heritage of often marginalized communities – Indigenous, diasporic, queer – giving visibility back to overlooked histories. The project, which also foresees a small publication collecting the outcomes of the research, will strengthen the curator's trajectory on a global scale, consolidating an international network and contributing to redefining archival practices and methodologies in dialogue with artists and communities.

FEDERICO ANDREONI (FRIEDRICH ANDREONI)

Artista / Artist

Titolo del progetto/ Project title
Lo Spazio del Sogno

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Sharjah Art Foundation, Sharjah, Emirati Arabi Uniti (Residenza)
Barjeel Art Foundation, Sharjah, Emirati Arabi Uniti (Residenza)
Ramdom Association & KORA Arts Center, Castrignano de' Greci, Italia (Promozione)
Alchemilla, Bologna, Italia (Promozione)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Lo Spazio del Sogno è un progetto di ricerca che indaga le forme dell'architettura sacra, con particolare attenzione agli archi moreschi e gotici come elementi simbolici e strutturali ricorrenti tra Asia Occidentale ed Europa Meridionale. L'arco è inteso non solo come forma architettonica, ma come portale e soglia verso l'altrove, luogo d'incontro tra identità e spiritualità. La ricerca si sviluppa attraverso due residenze alla Sharjah Art Foundation e alla Barjeel Art Foundation negli Emirati Arabi Uniti, dove l'artista esplorerà la ricchezza architettonica e le rappresentazioni islamiche nelle arti visive. Al KORA Contemporary Arts Center in Puglia, l'artista entrerà in dialogo con testimonianze come Castel del Monte, la Moschea di Lucera e i mosaici di Otranto, esempi di contaminazioni tra Oriente e Occidente.
Attraverso studio diretto, consultazione di archivi, visite a siti storici e confronto con esperti, il progetto riflette sulla capacità dell'arte e dell'architettura di veicolare spiritualità e identità tramite forme universali. Sculture, installazioni e disegni diventeranno strumenti narrativi per raccontare come le architetture si siano trasformate e contaminate nei secoli, connettendo passato e presente. Gli esiti della ricerca saranno condivisi con talk e momenti pubblici di restituzione a Sharjah, Castrignano de' Greci e Bologna (Alchemilla), coinvolgendo studiosi di storia islamica, arte medievale e architettura. *Lo Spazio del Sogno* rappresenta così un progetto di dialogo interculturale e crescita professionale internazionale, capace di costruire ponti tra culture e di consolidare la presenza dell'artista nel dibattito artistico globale.

Lo Spazio del Sogno is a research project that investigates the forms of sacred architecture, with a particular focus on Moorish and Gothic arches as recurring symbolic and structural elements across West Asia and Southern Europe. The arch is understood not only as an architectural form but as a portal, a threshold to an elsewhere, a meeting point between identity and spirituality.
The research unfolds through two residencies at the Sharjah Art Foundation and the Barjeel Art Foundation in the United Arab Emirates, where the artist will explore the region's architectural richness and the representation of Islamic architecture in the visual arts. At the KORA Contemporary Arts Center in Puglia, the artist will engage with sites such as Castel del Monte, the Mosque of Lucera, and the mosaics of Otranto, all examples of cross-cultural contamination between East and West.
Through direct study, archival research, site visits, and dialogue with experts, the project reflects on the capacity of art and architecture to embody spirituality and identity through universal forms. Sculptures, installations, and drawings will become narrative tools to recount how architectural forms have transformed and intertwined across centuries, connecting past and present.
The outcomes will be shared through talks and public presentations in Sharjah, Castrignano de' Greci, and Bologna (Alchemilla), with contributions from scholars of Islamic history, medieval art, and architecture. Lo Spazio del Sognothus emerges as a project of intercultural dialogue and international professional growth, building bridges between cultures and consolidating the artist's presence within the global artistic debate.

TOMMASO SANTAMBROGIO

Artista / Artist

Titolo del progetto/ Project title
Teret Teret

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Asociación Padroado do Museo do Pobo Galego, Santiago de Compostela, Spagna (Promozione)
AO NORTE – Associação de Produção e Animação Audiovisual, Viana do Castelo, Portogallo (Promozione)
Associazione Le Cicale dell'Arconte, Milano, Italia (Promozione)
Museo delle Civiltà, Roma, Italia (Promozione)

Borsa/ Grant: 12.500,00 euro

Teret Teret è un progetto di ricerca artistica che intende mappare e valorizzare la tradizione orale etiope, riscrivendo simbolicamente una delle pagine più oscure del colonialismo italiano: la repressione dei cantastorie e dei narratori orali ordinata dal regime fascista nel 1937. Se il colonialismo tentò di spezzare le radici culturali attraverso il silenzio forzato, il progetto vuole riportare al centro il ruolo dei narratori come custodi di identità e memoria collettiva. Il cuore della ricerca è la creazione di un archivio sonoro, che raccolga voci, canti e racconti tramandati ad Addis Abeba e nei luoghi colpiti dalla repressione, trasformandoli in una mappatura geografica e sonora della cultura orale etiope.
Il lavoro si svilupperà in dialogo con realtà locali come Fendika e YZ Museum, e sarà arricchito dal confronto tra artisti sonori italiani ed etiopi, generando anche elaborazioni musicali e performative. Parallelamente, la ricerca si intreccia con istituzioni internazionali come il Museo delle Civiltà di Roma, il Museo Etnografico della Galizia, Video Sound Art e Ao Norte, aprendo la strada a una riflessione condivisa sulle responsabilità coloniali italiane e sulla resilienza delle culture marginalizzate.
Gli esiti della ricerca verranno restituiti attraverso talk e installazioni in contesti internazionali grazie alle reti intrecciate grazie ai partner culturali – dal MACAAL di Marrakech al Museo do Pobo Galego in Galizia, fino al Festival Video Sound Art a Milano – e in Italia al Museo delle Civiltà di Roma. *Teret Teret* consolida quindi la pratica internazionale dell'artista, rafforzando una rete di collaborazioni transnazionali e posizionandolo nel dibattito globale su memoria, decolonialità e pratiche artistiche transdisciplinari.

Teret Teret is an artistic research project that seeks to map and valorize Ethiopia's oral tradition, symbolically rewriting one of the darkest chapters of Italian colonial history: the repression of storytellers and oral narrators ordered by the Fascist regime in 1937. If colonialism attempted to sever cultural roots through enforced silence, this project aims to restore the central role of narrators as custodians of identity and collective memory. At its core lies the creation of a sound archive that collects voices, songs, and stories passed down in Addis Ababa and in the places marked by repression, transforming them into a geographical and sonic mapping of Ethiopian oral culture.
The project will unfold in dialogue with local institutions such as Fendika and the YZ Museum, and will be enriched by the collaboration between Italian and Ethiopian sound artists, generating musical and performative elaborations. In parallel, the research will intersect with international institutions such as the Museo delle Civiltà in Rome, the Museo Etnográfico da Galiza, Video Sound Art, and Ao Norte, paving the way for a shared reflection on Italy's colonial responsibilities and on the resilience of marginalized cultures.
The outcomes will be presented through talks and installations in international contexts thanks to the networks activated by cultural partners – from MACAAL in Marrakech to the Museo do Pobo Galego in Galicia, and the Video Sound Art Festival in Milan – as well as in Italy at the Museo delle Civiltà in Rome. Teret Teret thus strengthens the artist's international practice, expanding a transnational network of collaborations and positioning them within the global debate on memory, decoloniality, and transdisciplinary artistic practices.

RAZIEL PERIN

Artista / Artist

Titolo del progetto/ Project title
Vitruvian Man (Healing Masculinity)

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Howard University, Washington D.C., USA (Ricerca)
Stichting CORPO, Rotterdam, Paesi Bassi (Promozione)
Wereld Museum, Amsterdam, Paesi Bassi (Ricerca)
The Recovery Plan / Black History Month Florence, Firenze, Italia (Promozione)
Kunst Merano Arte, Merano, Italia (Ricerca)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Vitruvian Man (Healing Masculinity) è un progetto di ricerca performativa e teorico-politica che indaga e decostruisce la mascolinità tossica attraverso una prospettiva decoloniale, intrecciando storia personale, spiritualità afro-diasporica e pratiche artistiche transdisciplinari. Nato nella Repubblica Dominicana e cresciuto in Italia, l'artista parte dal proprio corpo come archivio di violenze familiari, eredità coloniali e norme di genere egemoniche. La ricerca combina studio teorico, raccolta di materiali rituali, pratiche somatiche e performance, immaginando il corpo maschile come strumento di guarigione e risonanza. Il titolo si confronta criticamente con l'ideale dell'Uomo Vitruviano di Leonardo, contrapponendogli la complessità delle mascolinità nere, segnate da traumi storici e fragilità emotive.
Il progetto include viaggi di ricerca sul campo presso comunità spirituali afro-diasporiche in Italia e Senegal, supervisionati da Edward Akintola Hubbard (Harvard, NYU, Utrecht), e residenze internazionali presso Kunst Meran Arte, Stichting CORPO (Rotterdam) e Wereldmuseum. Le pratiche performative si ispirano a modelli rituali e musicali che intrecciano corpo, suono e spirito, trasformando lo spazio artistico in un luogo cerimoniale di liberazione e cura.
Attraverso talk, workshop e open studios in contesti accademici e istituzionali tra Europa, Stati Uniti e Africa, il progetto rafforza lo sviluppo internazionale della pratica artistica di Raziel Perin, consolidandone la dimensione interdisciplinare e posizionandolo come voce originale nel dibattito globale su genere, decolonialità e spiritualità.

Teret Teret is an artistic research project that seeks to map and valorize Ethiopia's oral tradition, symbolically rewriting one of the darkest chapters of Italian colonial history: the repression of storytellers and oral narrators ordered by the Fascist regime in 1937. If colonialism attempted to sever cultural roots through enforced silence, this project aims to restore the central role of narrators as custodians of identity and collective memory. At its core lies the creation of a sound archive that collects voices, songs, and stories passed down in Addis Ababa and in the places marked by repression, transforming them into a geographical and sonic mapping of Ethiopian oral culture.
The project will unfold in dialogue with local institutions such as Fendika and the YZ Museum, and will be enriched by the collaboration between Italian and Ethiopian sound artists, generating musical and performative elaborations. In parallel, the research will intersect with international institutions such as the Museo delle Civiltà in Rome, the Museo Etnográfico da Galiza, Video Sound Art, and Ao Norte, paving the way for a shared reflection on Italy's colonial responsibilities and on the resilience of marginalized cultures. The outcomes will be presented through talks and installations in international contexts thanks to the networks activated by cultural partners – from MACAAL in Marrakech to the Museo do Pobo Galego in Galicia, and the Video Sound Art Festival in Milan – as well as in Italy at the Museo delle Civiltà in Rome. Teret Teret thus becomes an artistic act of resistance and rewriting: a living archive that weaves memory, voice, and contemporary imagination to open new spaces of awareness and intercultural dialogue.

GINEVRA DE BLASIO

Curatrice / Curator

Titolo del progetto/ Project title
Il Filo dell'Astrazione: Uno studio comparativo di artiste tessili italiane e internazionali

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
Museo d'arte Moderna Astrup Fearnley, Oslo, Norvegia (Promozione)
Magazzino Italian Art, Cold Spring, USA (Promozione)
Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee/ Museo Madre, Napoli, Italia (Promozione)

Borsa/ Grant: 15.000,00 euro

Il progetto di ricerca indaga l'uso del tessile da parte di artiste donne come linguaggio astratto e politico. Tradizionalmente relegato al mondo domestico e considerato un'arte minore, il tessile viene reinterpretato dalle protagoniste del Novecento e dalle nuove generazioni come medium autonomo, capace di sovvertire gerarchie estetiche e sociali. La ricerca confronta due periodi: la seconda metà del XX secolo, con figure come Maria Lai, Marisa Merz, Isabella Ducrot e Anni Albers, e il XXI secolo, con artiste come Margherita Raso, Adelaide Cioni, Liz Collins e Nour Jaouda, che hanno ridefinito il tessile come veicolo di identità, emancipazione e sperimentazione formale.
Il percorso si articolerà attraverso viaggi studio e consultazioni in archivi a Roma, Napoli, New York e Oslo, con ricerche presso biblioteche museali (MAXXI, MoMA, Nasjonalmuseet) e centri di ricerca dedicati (Magazzino Italian Art). Queste indagini saranno integrate da studio visit con artiste e curatrici contemporanee.
Gli esiti confluiranno in tre restituzioni pubbliche in sedi di prestigio internazionale: l'Astrup Fearnley Museum di Oslo, Magazzino Italian Art di Cold Spring e il Museo Madre di Napoli, istituzioni che hanno già dimostrato attenzione verso la valorizzazione delle pratiche tessili.
Il progetto consente alla curatrice di ampliare la propria rete internazionale, consolidando un percorso di ricerca comparativo e transnazionale che contribuisce a ridefinire il ruolo del tessile nel dibattito critico e nel canone dell'arte contemporanea.

The research project investigates the use of textiles by women artists as an abstract and political language. Traditionally confined to the domestic sphere and considered a minor art, textiles have been reinterpreted by protagonists of the twentieth century and by younger generations as an autonomous medium capable of subverting established aesthetic and social hierarchies. The research compares two historical periods: the second half of the twentieth century, with figures such as Maria Lai, Marisa Merz, Isabella Ducrot, and Anni Albers; and the twenty-first century, with artists such as Margherita Raso, Adelaide Cioni, Liz Collins, and Nour Jaouda, who have redefined textiles as a vehicle for identity, emancipation, and formal experimentation.
The project will unfold through research trips and archival consultations in Rome, Naples, New York, and Oslo, with investigations at major museum libraries (MAXXI, MoMA, Nasjonalmuseet) and dedicated research centers (Magazzino Italian Art). These inquiries will be complemented by studio visits with contemporary artists and curators.
The outcomes will be presented through three public restitutions in internationally renowned venues: the Astrup Fearnley Museum in Oslo, Magazzino Italian Art in Cold Spring, and Museo Madre in Naples, institutions that have already demonstrated a strong commitment to the recognition of textile practices.
The project enables the curator to expand her international network, consolidating a comparative and transnational research trajectory that contributes to redefining the role of textiles within critical discourse and the canon of contemporary art.

GIOVANNI FAVA

Artista / Artist

Titolo del progetto/ Project title
Border Lines: Memories and Thoughts in Motion

Istituzioni coinvolte/ Institutions involved
ESAP – Escola Superior Artística do Porto (Cooperativa de Ensino Superior Artistico do Porto – CESAP), Porto, Portogallo

Borsa/ Grant: 6.500,00 euro

Il progetto di ricerca artistica indaga il concetto di confine nelle sue dimensioni fisiche, psicologiche e culturali, esplorandolo come esperienza identitaria e spazio di ridefinizione della memoria. Durante una residenza presso l'ESAP – Escola Superior Artística do Porto, Giovanni Fava svilupperà un percorso site-specific a partire da materiali raccolti in viaggio e nel contesto ospitante, trasformandoli in opere effimere segnate da stratificazioni, gesti di sottrazione e cancellazione, che restituiscono la fragilità del ricordo e la mutevolezza delle appartenenze.
Elemento centrale della ricerca saranno due installazioni partecipative in terra del luogo: *Nuda e Cruda*, un cumulo che custodisce frammenti di pensiero del diario dell'artista, che il pubblico potrà prelevare alterandone la forma; e *Proculcata memoria*, la scritta "memoria" posta a terra all'ingresso della galleria, che i visitatori calpesteranno cancellandone progressivamente le tracce. Questi dispositivi riflettono come ogni attraversamento trasformi i confini e le memorie individuali e collettive.
La residenza si concluderà con una mostra dedicata ai risultati della residenza e un talk pubblico con la comunità accademica, aprendo un dialogo partecipato sui temi della perdita, dell'identità e del migrare.
L'esperienza presso un'istituzione internazionale dinamica come l'ESAP rappresenta per l'artista un momento strategico di crescita, che amplia la visibilità della sua pratica in ambito europeo e rafforza il suo posizionamento in reti culturali transnazionali, consolidando un percorso fondato sulla ricerca critica e sulla sperimentazione visiva.

The artistic research project investigates the concept of the border in its physical, psychological, and cultural dimensions, exploring it as an identity experience and as a space for the redefinition of memory. During a residency at ESAP – Escola Superior Artística do Porto, Giovanni Fava will develop a site-specific practice based on materials collected during his travels and within the hosting context, transforming them into ephemeral works marked by stratification, acts of subtraction, and erasure, evoking the fragility of memory and the mutability of belonging.
At the core of the research are two participatory installations created with local soil: *Nuda e Cruda*, a mound containing fragments of thoughts from the artist's diary, which the public will be invited to remove, thus altering its form; and *Proculcata memoria*, the word "memoria" inscribed on the ground at the gallery entrance, progressively erased as visitors walk across it. These devices reflect how every act of crossing transforms borders and reshapes both individual and collective memories.
The residency will culminate in an exhibition showcasing the outcomes of the project and a public talk with the academic community, opening a shared dialogue on loss, identity, and migration. The experience within an international and dynamic institution such as ESAP represents a strategic moment of growth for the artist, expanding the visibility of his practice within the European context and strengthening his position in transnational cultural networks, while consolidating a trajectory rooted in critical research and visual experimentation.